ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 6 Luglio 1921* — MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 3; ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea commerciale - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Bilancio attivo

Il presente momento, in cui il Ministero dimissionario abbandona il suo posto e s'insedia al potere il Ministero nuovo, è il più adatto per fare brevemente il bilancio dell'opera del quinto Ministero Giolitti, determinando in pari tempo la eredità che esso lascia al suo successore.

Le condizioni in cui l'on. Giolitti assunse il potere, nel giugno 1920, sono troppo note perchè occorra anche una volta descriverle minutamente. Era sensazione generale che in quel modo non si andava più avanti. La macchina statale sembrava non funzionare più, arrestata dalle agitazioni nei servizi pubblici, succedentisi l'una all'altra, dalla indisciplina endemica che aveva raggiunto il suo massimo nei servizi ferroviari, dal prestigio dell'autorità venuto quasi fatalmente meno. Le finanze statali non soltanto erano in situazione gravissima per lo sbilancio spaventoso fra entrata ed uscita, ma non presentavano alcuna via di salvezza, sopratutto per il baratro aperto dal prezzo politico del pane. L'attività parlamentare era ridotta quasi a zero: la Camera si adunava a grandi intervalli, per tornate brevi e inconcludenti, come quelle che erano assorbite da discussioni generiche ricominciantesi eternamente da capo. Il partito socialista, alla Camera e nel Paese, sebbene chiuso in una assoluta intransigenza, pesava sulla vita pubblica come un dominatore, anzi che da tale dominazione, in forza di quell'intransigenza medesima, venisse alla nazione, o anche solo al proletariato, un qualche beneficio reale. All'estero, l'Italia attendeva sempre i suoi confini e la sua pace, ed era pertanto paralizzata in tutti i suoi movimenti; mentre l'impresa dannunziana e le agitazioni che in Italia ad essa si riannodavano tenevano il paese in subbuglio, e lo screditavano presso gli Stati stranieri.

Noi non tracciamo qui, ancora una volta, questo quadro — di cui nessuno contesterà l'esattezza scevra di qualunque esagerazione — per riaprire vecchie polemiche o perdurare contro questa o quella parte politica, contro questo o quell'uomo di governo. Sono semplici constatazioni di fatto, le nostre, necessarie per apprezzare al suo giusto valore l'opera compiuta dall'on. Giolitti nel suo quinto Ministero. Il vigoroso vegliardo indirizzò immediatamente e contemporaneamente la sua attività alla soluzione dei tre problemi più urgenti, ciascuno dei quali costituiva di per sè stesso una difficile impresa: risanetto finanziario, ristabilimento dell'autorità statale, pace adriatica. Affrontando il primo di essi, egli accoppiò ai criteri puramente fiscali un alto senso di giustizia sociale, e al tempo stesso di opportunità politica, e, applicando il programma di Dronero, volle che agli aggravi necessari fossero sottoposte proporzionalmente le più alte fortune, la mobiliare non meno che l'immobiliare, e particolarissimamente le fortune di guerra. Solo così, egli pensava, si sarebbe potuto avere il diritto, più tardi, di chiedere a tutti i sacrifici ancor necessari. Il di questo diritto, effettivamente conquistosi, egli fece uso infatti col disegno di legge sul prezzo del pane, da lui portato a salvamento contro l'opposizione irragionevole, spinta fino all'ostruzionismo, del gruppo parlamentare socialista: opposizione non sufficientemente equilibrata dall'appoggio scarsamente vigoroso e alquanto incerto di buona parte della Camera. Il lungo lavoro e la lotta tenace sono stati coronati da pieno successo: il *deficit* finanziario è ridotto — solo che il rendimento fiscale delle leggi Giolitti non venga ritardato, diminuito, frustrato dai suoi successori — da quattordici a quattro miliardi.

Il ristabilimento dell'autorità statale avvenne — e non poteva essere differentemente — per gradi. Il pubblico potè non accorgersene subito; ne ebbero invece la sensazione netta coloro che erano preposti alla disciplina delle varie categorie d'impiegati statali. Episodi vergognosi, come quelli dei treni fermati per far scendere soldati o carabinieri, scomparvero. Il personale ferroviario ridivenne, nella sua grande massa, tranquillo; qualche sciopero locale, di brevissima durata, non rimase privo di sanzione. Anche i postelegrafonici cambiarono contegno; e quando essi, insieme con il personale di varie altre amministrazioni dello Stato, ebbero il torto, attenuato ma non scusato da equivoci pensati e da agitatrici troppo lunghe, di ribellarsi apertamente a questo, trovarono una resistenza ferma e calma, la quale seppe trionfare completamente della loro rivolta. Lo sciopero degli impiegati statali nel giugno passato è stato, per l'appunto, la prova definitiva di quel ristabilimento dell'autorità statale che l'on. Giolitti si era proposto ed aveva perseguito con silenziosa tenacia attraverso un anno di governo.

Come un efficace e indispensabile contributo al ristabilimento dell'autorità dello Stato deve indubbiamente considerarsi anche la repressione della rivolta dannunziana a Fiume. Proprio sotto questo aspetto, anzi, quell'episodio, per quanto doloroso, non può non esser segnato da tutti all'attivo del Ministero Giolitti. Potersi e potessi anche oggi discutere sulla miglior soluzione del problema fiumano e di quello dalmatico, e da tale punto di vista l'azione dannunziana darà luogo a differenti apprezzamenti; ma è impossibile assolutamente, per chiunque abbia briciolo di coscienza statale, non riconoscere che, di fronte a chi sistematicamente insultava e diffamava, in cospetto al mondo, il Governo, l'esercito, lo Stato, la Nazione italiana, e seminava non meno sistematicamente la sedizione nell'esercito e nella marina, di fronte a chi compieva contro il proprio paese atti aperti di ostilità, la repressione s'imponeva, a qualunque costo. E mai, in verità, l'on. Giolitti dette prova di così alto patriottismo come quando prese sulle sue spalle il compimento di quell'ingrato dovere.

Per tutto il suo passato politico, l'on. Giolitti appariva l'uomo naturalmente destinato a risolvere il problema principale della politica italiana nel dopoguerra, quello della collaborazione socialista. Ma per questo il quinto Ministero venne troppo presto, quando i tempi non erano maturi. E tuttavia, l'uomo di Stato, avvezzo a fare una politica sociale lungimirante tanto con i voti socialisti, quanto contro di essi, non mancò anche questa volta di avviare situazioni nuove, che in un domani forse prossimo, e forse ancora per opera sua, verranno a maturazione. La crisi di coscienza del partito socialista, oggi preso al suo apice, incominciò nell'autunno passato, sotto Giolitti e per effetto della sua politica, quando il fascismo — abbiamo notato questo fatto importantissimo altre volte — non aveva ancora fatto sentire il suo peso. Incominciò nell'autunno, e produsse a gennaio il primo risultato — sempre indipendentemente dal fascismo — in quella divisione tra socialisti e comunisti che ha certamente segnato un momento capitale nella storia del socialismo italiano. Nè le violenze fasciste, e la guerriglia socialfascista — per quanto deplorevoli esse siano state, e nonostante le insufficienze che possano aver mostrato talora di fronte ad esse le autorità — hanno arrestato, come si poteva supporre, questa evoluzione, mentre l'hanno inaspettatamente affrettata le nuove elezioni. Le quali, inviando rappresentanti fascisti in Parlamento e ponendoli così di fronte alla realtà ed alla responsabilità dell'azione politica legalmente direttiva, sembrano altresì aver affrettata quella pacificazione che da tante parti s'invocava.

La pace adriatica rimane uno dei grandi meriti del Ministero Giolitti. Il trattato di Rapallo, come qualunque transazione diplomatica, va esaminato nel suo complesso e inquadrato in tutta una situazione internazionale. Si vedrà allora — o, per meglio dire, è stato già visto dalla quasi totalità degli italiani — come esso, con il confine alpino salvato contro gravissime difficoltà, la indipendenza di Fiume assicurata, il dominio marittimo nell'Alto Adriatico ottenuto completamente, rappresenti per l'Italia un indiscutibile successo. D'altra parte, se il raggiungimento di questo può aver portato momentaneamente, nel campo diplomatico, qualche vincolo alla nostra libertà di movimenti, il risultato definitivo invece non può essere — già fin d'ora — se non la restituzione completa di questa libertà medesima; libertà di cui spetta ai successori dell'on. Giolitti di fare uso saggio e coraggioso, senza lasciarla novamente diminuire dalle pregiudiziali irredentistiche e romantiche care, fra noi, al nazionalfascismo, e fuori d'Italia, a chi ama tenerla lontana dalla partecipazione alle veramente grandi e veramente importanti questioni internazionali.

Questo è il bilancio dell'anno di governo giolittiano. Bilancio innegabilmente e fortemente attivo. Ai successori aumentare questo attivo, o almeno non diminuirlo.

Sulla ripresa diplomatica fra Italia e Santa Sede

Roma, 5, sera.

Il «Giornale d'Italia» così commenta le informazioni dell'Agenzia Wolf di Berlino circa le trattative per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra Italia e Santa Sede, nonchè per l'eventuale uscita del Papa dal Vaticano: «Di concreto non vi è che il desiderio del Vaticano di risolvere la questione romana e di stabilire relazioni diplomatiche anche con l'Italia. Per giungere a questo, occorrerebbero trattative che non sono ancora cominciate, e che, forse, non cominceranno per ora. Quanto al trasporto della salma di Leone XIII si pensa ad effettuarlo nel settembre prossimo, ma ancora il Papa non ha detto la parola definitiva. In ogni caso questo avverrebbe in forma ufficiale con gli onori sovrani resi dalle autorità italiane, ma non mai con la presenza del Pontefice attuale. Perchè essere un primo accenno di accordo questa manifestazione in onore di un pontefice morto, per le vie di Roma, ma quello al pontefice vivo egli non uscirebbe che dopo risolute tutte le questioni che ancora non sono nemmeno sul tappeto diplomatico e alle quali si oppongano ostacoli non lievi perchè non sono questioni così piane e semplici come si è tentato di far credere, senza notare che qualunque mutamento oltrechè non accettabile dallo Stato italiano, danneggerebbe lo stesso Vaticano e il suo prestigio all'estero.

Per la convenzione commerciale italo-russa

Roma, 5, notte.

I negoziati per la stipulazione di una convenzione commerciale italo-russa procedono attivamente fra la delegazione russa presieduta da Vorowsky e la Consulta. Secondo informazioni da fonte ufficiosa, nei giorni scorsi è stato deciso l'invio in Russia di un progetto di convenzione redatto dal nostro Governo, sulle linee del quale è stato stampato per la sopravvenuta crisi ministeriale ed in attesa delle decisioni in proposito del successore dell'on. Sforza. Intanto va segnalato che Cicerin ha comunicato al Governo italiano che Vorowsky è autorizzato dal Governo dei Soviets a firmare in ogni caso la convenzione quando su di essa sarà raggiunto l'accordo.

Morte del conte Medolago Albani

Bergamo, 5, notte.

È morto il conte Stanislao Medolago Albani, una delle personalità più in vista del movimento cattolico italiano. Pio X lo nominò presidente della Unione economica sociale.

La pace americana in Germania
Accenni alla politica italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 5, notte.

«Fra il *match* Dempsey-Carpentier e la ratifica del Trattato di pace tedesco-americano, — osservava ieri giustamente uno dei massimi giornali della Germania, — noi ci saremmo dichiarati risolutamente per l'ultimo problema. E pure, per tre giorni il vecchio ed il nuovo Continente hanno trepidato, in attesa del risultato che i più moderni e potenti mezzi di comunicazione avrebbero trasmesso in pochi attimi». L'osservazione è giustissima. In Europa, forse solo la stampa tedesca ha dimostrato così poco interesse ai pugni che sul *ring* di New Jersey cercavano di sfondare lo stomaco dell'avversario e alla fine fracassavano il naso ad un orecchio al campione francese. *Knock-out!* I Tedeschi ricordano bene queste parole per averle sentite pronunziare più volte da Lloyd George». E più avanti, lo stesso organo dell'alta finanza tedesca esclamava: «Lo *sport* noi lo coltiveremo ora forse più ancora dell'ante-guerra, ma avremmo gradito che all'annuncio di pace tedesco-americana fosse attribuita ben più importanza di quanto ne fu data al *match* Carpentier-Dempsey, almeno da quella enorme falange di uomini coscienti che popolano i due Continenti». E dire che non sono mancati giornali che hanno voluto vedere nella ratifica del Trattato e nella vittoria di Dempsey una vittoria comune!

Per la Germania l'importante è che, dopo una tale ratifica, le truppe americane, che si trovano sul Reno, saranno probabilmente ritirate e nuovi rapporti amichevoli si inizieranno dall'una all'altra parte dell'Oceano. Un episodio: ieri mattina, alle 8, ai piedi del monumento di Federico il Grande, a Berlino, si arrestavano tre automobili, dalle quali scendevano signore e signori americani, che deponevano alcune corone con la scritta: «Il 4 luglio, all'amico dell'America, gli Americani, riconoscenti». Le automobili si allontanarono poi rapidamente, lasciando i Tedeschi nel dubbio se l'omaggio fosse dovuto alla conclusione ufficiale della pace fra i due Paesi, oppure alla ricorrenza dell'indipendenza degli Stati Uniti.

I dubbi in Germania se ne alimentano parecchi e non ultimo fra questi quello che riguarda la politica italiana. E' perciò maggiormente sintomatico di leggere su un giornale, che rappresenta le idee degli uomini del centro, che sono al Governo, in cattolica *Germania*, delle parole eccessivamente aspre contro l'on. Sforza. Lo spunto è preso naturalmente dalla formazione del nuovo Gabinetto Bonomi, che da tutta la stampa viene qualificato il Ministero di transizione fra l'estate e l'autunno, in attesa della reincarnazione dell'on. Giolitti, cui si tributano in Germania assai oggi grandi affermazioni di stima. Come è logico, — poichè anche la politica estera italiana ha dimostrato di seguire una linea egualmente logica, — non si attendevano troppi mutamenti radicali. «Ma, — scrive la *Germania*, — la questione della Slesia dimostrerà in quale maniera il marchese Della Torretta proteggerà gli interessi dell'Italia, i cui figli sono morti combattendo contro gli insorti polacchi. La linea di Sforza è politicamente compromessa (e qualche giornale tedesco la ripete da una settimana in qua). Essa è politicamente ed economicamente impossibile; contraddice agli interessi europei; significa una grave lesione al Trattato di pace ed una penosa ingiustizia contro il popolo della Slesia. Per ciò si spera che essa sia modificata dal nuovo Ministro».

Giorgio Bernhard, sulla *Vossische Zeitung*, polemizzando con quei deputati che al Reichstag avevano fatto appello all'Italia ed all'Inghilterra per la mediazione, onde ottenere la soppressione delle sanzioni, ricorda loro come la Germania nel pensiero dell'Intesa non sia che uno degli argomenti della politica internazionale, e che senza ricorrere all'Italia ed all'Inghilterra ogni divergenza scomparirà se la Germania riuscirà a conciliare i suoi interessi con il Governo di Parigi. A ciò tendono precisamente i negoziati condotti da Walter Rathenau e da Guggenheimer e non si sarebbe dovuto turbarli con appelli inopportuni inscritti dal Reichstag alle due altre Nazioni dell'Intesa».

La politica estera d'Italia
nei commenti dei fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Un comunicato di agenzia ha annunziato qui alla stampa londinese la costituzione del nuovo gabinetto Bonomi in Italia. La notizia viene pubblicata per ora senza commenti. Trattando la stampa che meglio riflette la idea della diplomazia inglese, ribatte sullo stesso chiodo: la sempre necessità per il Bene dell'Europa di un'intima intesa anglo-italiana in quale modo valido servire a risolvere l'ingarbugliata questione orientale. Perciò ormai qualsiasi speranza in una collaborazione con la Francia, vari diplomatici inglesi volgono gli occhi all'Italia e alcuni giornali fanno balenare in questo momento i vantaggi che l'Italia otterrebbe da una collaborazione con l'Inghilterra e con la Grecia in Oriente, vantaggi per lo più molto oscuramente enunciati perchè nel fondo alquanto dubbi e problematici. Ciò non di meno un serio tentativo è stato fatto da alcuni informatori diplomatici della stampa di rendere noto al pubblico italiano con quale favore sarebbe stato accolto qui negli ambienti governativi un ravvedimento della nostra diplomazia dopo i cosidetti errori commessi dal conte Sforza in tema di questioni orientali. E' interessante notare come, mentre certa stampa italiana rimproverava al nostro ex ministro degli Esteri una eccessiva remissività alle vedute dell'Inghilterra e della Francia, qui a Londra egli era considerato da chi ebbe modo di discutere a fondo con lui, quale persona di carattere tollerante ma al tempo stesso eccessivamente indipendente. La caduta del gabinetto Giolitti addolorò i più, ma venne da qualcuno accolta con alquanto sollievo poichè — per essi — significava immunità, quali che potessero essere le ripercussioni parlamentari, la eliminazione dallo scenario della politica estera italiana del conte Sforza, cioè di colui che qui a torto o a ragione è considerato come il massimo e più terribile oppositore della politica filiemobila ed oltranza del Governo inglese. Caduto l'onorevole Sforza, corse con insistenza la voce in molti ambienti che il successore gli Esteri sarebbe stato chiamato il nostro ambasciatore a Londra, mentre in qualche circolo cliemobila non si escludeva la possibilità di un ritorno sulla scena politica del marchese Imperiali il quale è qui favorevolmente noto per la sua ardente anglofilia e anche per quella condiscendenza generosa e attaccaticcia e per quella remissività, che vengono rimproverate ora al conte Sforza. Fino a questo momento i telegrammi dall'Italia non hanno ancora portato la notizia definitiva e non si sa del marchese Della Torretta ed è quindi difficile se non impossibile, alla stampa londinese di pronunziarsi sul nuovo gabinetto e di fare qualche pronostico sull'atteggiamento che esso assumerà di fronte alla questione che più sta a cuore alla diplomazia britannica cioè col conflitto greco-turco.

Il *Daily Telegraph* di un interessante com-

I nuovi Ministri a consiglio

La Camera si riaprirà il 20 corrente - L'on. De Nicola lascierà la presidenza - Il ministro Soleri manterrà le leggi finanziarie in corso - La soppressione del Commissariato degli approvvigionamenti - I Sottosegretari - Affettuosa dimostrazione all'on. Giolitti.

Roma, 5, notte.

Stamane, alle 10,45, il nuovo Presidente del Consiglio, on. Bonomi, si è recato a Montecitorio, dove era atteso dal presidente della Camera, on. De Nicola, col quale è rimasto a colloquio per circa un'ora. Nel colloquio è stata ampiamente esaminata la situazione politica generale e poi quella parlamentare, e sono stati quindi presi accordi per la prossima ripresa dei lavori parlamentari. E' stato deciso che la Camera riprenderà i suoi lavori il giorno 20 del mese corr., e si discuteranno subito naturalmente le comunicazioni del Governo. In questi giorni è stato accennato alla possibilità di abbinamento della discussione sull'esercizio provvisorio con quella sulle comunicazioni del Governo. Ora si ritiene nel modo più assoluto questi possibilità, e si dice che l'esercizio provvisorio sarà discusso dal Parlamento dopo le comunicazioni. L'on. Bonomi intende poi fare discutere dalla Camera il disegno di legge per la riforma della rappresentanza, insistendo sulla necessità di ottenere dal Parlamento i pieni poteri, che anch'egli ritiene indispensabili per risolvere in modo serio questa grave, complessa e delicata questione. Considerando la mole del lavoro che la Camera avrà dinanzi a sè, si può prevedere che i suoi lavori continueranno sin verso il 10 del prossimo mese di agosto.

Le dimissioni di De Nicola

Sul colloquio Bonomi-De Nicola si hanno questi particolari.

L'on. Bonomi si è recato dal presidente della Camera, on. De Nicola, sia per fargli la visita ufficiale di prammatica, sia per prendere degli accordi intorno alla data di convocazione dell'assemblea. Secondo quanto si è saputo, l'on. De Nicola ha comunicato all'on. Bonomi che egli avrebbe presentato le dimissioni da presidente della Camera in omaggio alle buone e costanti tradizioni parlamentari in seguito alla crisi ministeriale, e avrebbe soggiunto che, dal momento che doveva rassegnare le dimissioni, le avrebbe ad ogni costo mantenute. L'on. Bonomi ha molto insistito coll'on. De Nicola per farlo desistere dal suo proposito, ma in vista della persistente decisione ha rivolto il pensiero all'on. Facta per la successione. La designazione dell'on. Facta dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri, il quale sarà certamente unanime nel proporre alla Camera la candidatura dell'insigne parlamentare piemontese alla presidenza. Si deve notare che prima della visita dell'on. Bonomi all'on. De Nicola era già stata prospettata la candidatura dell'on. Facta a presidente della Giunta delle elezioni. Naturalmente, dinanzi alla candidatura alla presidenza della Camera cadrebbe quella della Giunta delle elezioni.

Una dimostrazione a Giolitti al Viminale

Subito dopo il colloquio coll'on. De Nicola, il Presidente del Consiglio si è recato a Palazzo Viminale, dove ha ricevuto dall'onorevole Giolitti la consegna della Presidenza del Consiglio e del Dicastero degli Interni. Tale consegna ha dato luogo ad una significativa manifestazione. Presenti i direttori generali ed i capi divisione, che ha presentato al successore, l'on. Giolitti ha rivolto all'on. Bonomi parole di saluto augurale. L'on. Bonomi gli ha risposto con commosse parole di ringraziamento, esprimendo la speranza di poter seguire i suoi insegnamenti di ottimo amministratore della cosa pubblica, e rivolto ai funzionari presenti ha detto che era sicuro di averli buoni collaboratori nell'opera di Governo intesa a ridare allo Stato la sua autorità ed agli organi tutti le funzioni per le quali furono creati. L'on. Giolitti ha stretto calorosamente la mano al suo successore ed ha salutato i suoi dipendenti, che gli hanno fatto una dimostrazione di affetto. Nelle altre sale e nei corridoi, che l'on. Giolitti doveva traversare per giungere all'ascensore, si erano intanto assiepati i funzionari, fino al più umile, del Ministero degli Interni. L'ex Presidente del Consiglio ha così lasciato palazzo Viminale fra due fitte ali di impiegati plaudenti.

Alla porta d'ingresso del Palazzo Viminale l'on. Giolitti ha trovato l'automobile del Presidente del Consiglio, che alla mattina lo aveva accompagnato da casa al Ministero. Lo *chauffeur* aveva già aperto lo sportello dell'automobile, dicendo che l'on. Bonomi gli aveva dato ordine di restare a disposizione dell'on. Giolitti; ma l'ex-Presidente del Consiglio sorridendo ha detto: «Grazie; questa è l'automobile del Presidente del Consiglio ed egli solo può usarla; io ora non sono più che un semplice deputato. Grazie». Così dicendo, l'ex-Presidente del Consiglio si incamminava a piedi verso la sua abitazione di via Cavour.

Alla Consulta - Le altre consegne

Poco dopo, accompagnato dal capo gabinetto, comm. Scarnecchi, e dal suo segretario particolare, l'on. Bonomi si è recato al Ministero del Tesoro, dove ha fatto la consegna al suo Dicastero al nuovo ministro, on. De Nava. Alle ore 12,45 l'on. Bonomi si è recato al Ministero degli Affari esteri, ed ha ricevuto la consegna dall'on. Sforza. L'on. Bonomi si è trattenuto coll'on. Sforza un'ora. Oggi, poi, alle ore 11, il nuovo ministro della Giustizia, on. Rodinò, ha preso possesso del suo ufficio, ricevendo la consegna dall'onorevole Fera, col quale si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'on. Fera, prima di lasciare il Dicastero della Giustizia, ha ieri ricevuto una visita di congedo da parte del primo presidente della Cassazione di Roma, on. Mortara, col quale si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Egli ora si è recato al Palazzo di Giustizia per presentare i suoi omaggi all'illustre capo della magistratura italiana. Fra stamane ed oggi hanno avuto luogo le altre prese di possesso: l'on. Girardini alle Colonie, l'on. Soleri alle Finanze, l'on. Gasparotto alla Guerra, l'onorevole Bergamasco alla Marina, ecc.

Il ministro della Marina, sen. Bergamasco, ha diramato la seguente circolare: «Nell'assumere la carica di ministro della Marina, alla quale S. M. il Re si è degnato chiamarmi, invio un cordiale saluto a tutti i personali militari e civili, sicuro che essi vorranno prestarmi la loro valida cooperazione continuando nelle loro tradizioni di salda disciplina e di feconda operosità».

Circa la Consulta, la «Stefani» annunciava ieri: «Il Presidente del Consiglio ha assunto l'interim degli Affari esteri, in attesa della risposta del nobile Pietro Tommaso Della Torretta, assente da Roma». Ora, stamane l'onorevole Bonomi ha ricevuto un telegramma dal marchese Della Torretta da Parigi, con cui gli annunzia che accetta il Dicastero degli Esteri.

L'on. Bonomi ha inviato stamane ai Presidenti del Consiglio inglese ed al Presidente del Consiglio francese il seguente telegramma: «Assumendo la direzione del Governo, desidero inviare il mio cordiale saluto, lieto di una prossima riunione del Consiglio supremo mi procurerà l'onore di fare la sua personale conoscenza. — Firmato: Bonomi».

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle 17 è stato tenuto il primo Consiglio dei Ministri del nuovo Gabinetto. Consiglio che era stato convocato dall'on. Bonomi ieri sera stesso. Ad esso hanno partecipato tutti i membri del Ministero, compreso il nuovo Ministro dell'Agricoltura, on. Mauri, che ha fatto ritorno stamane a Roma proveniente da Torino presiedo oggi stesso, alle 15, giuramento nelle mani del Re al Quirinale. Mancava soltanto il Ministro degli Esteri, marchese della Torretta, che arriverà domani da Parigi. Il più giovane ministro presente è l'on. Marcello Soleri, il quale ha soltanto 39 anni. Il solo on. Angelo Majorana, fra i ministri della Finanza, fu assente a quel Dicastero in età più giovane di lui.

Il Consiglio d'oggi ha proceduto anzitutto alla nomina del nuovo direttore generale della P. S. poichè il senatore Viglianzi, con alto senso di responsabilità e di correttezza, ha chiesto il collocamento a riposo nel giorno stesso in cui l'on. Giolitti rassegnò il mandato governativo insieme con gli altri membri del Gabinetto. La scelta del successore al senatore Viglianzi è caduta sul comm. Bonfanti Linares, attualmente governatore civile di Zara.

Il Consiglio ha inoltre approvato lo schema di decreto che sopprime il Commissariato generale dei consumi, riducendo le tre direzioni generali che lo componevano, ad una sola, fino al 31 dicembre 1921, aggregandolo al ministero delle Finanze.

Dopo un lungo scambio di idee circa la nomina dei nuovi sottosegretari, dalla l'ora tarda, i ministri hanno deciso di sopprassedere alla scelta dei nomi, stabilendo soltanto le proporzioni numeriche per i rispettivi gruppi. Il Consiglio, che è terminato alle 0,15, si riunirà nuovamente domani mattina. A Palazzo Viminale si davano per certi i seguenti sottosegretari: *Presidenza*: Bevione; *Interni*: Teso; *Istruzione*: Anile; *Giustizia*: Marracino; *Industria*: Albanese; *Lavori pubblici*: Canepa; *Finanze*: Cascino; *Colonie*: Di Cesarò; *Guerra*: Di Scalea; *Pensioni*: Rossini; *Agricoltura*: Spada; *Belle Arti*: Rosadi; per gli *Esteri* si attende l'arrivo del marchese Della Torretta.

Cominciano a venire in luce i primi spunti del programma ministeriale. Qualche giornale accenna al programma finanziario, ammettendo la possibilità di novità rispetto ai progetti finanziari dell'on. Giolitti; ma, in merito a ciò, siamo in grado di confermare, come già abbiamo accennato più sopra, che sino a quando l'onorevole Soleri rimarrà al Ministero, il programma finanziario dell'onorevole Giolitti sarà mantenuto. Il nuovo ministro delle Finanze, on. Soleri, la cui presenza nel Ministero è particolarmente gradita all'on. Giolitti, costituisce una garanzia che sarà rispettata l'integrità delle leggi finanziarie presentate e fatte approvare dall'on. Giolitti.

Il Ministero e i Popolari

Il *Corriere d'Italia* riporta un articolo del titolo: «Programma e realtà», che sarà pubblicato dal giornale *Popolo Nuovo*, organo ufficiale del partito popolare italiano. Nell'articolo — premesso che la novità introdotta dai popolari alla caduta del primo Ministero Nitti, di presentare un programma definito prima di accedere a qualsiasi discussione per la nuova combinazione ministeriale, è cosa ormai entrata nel costume parlamentare, come è dimostrato nell'attuale crisi dall'enunciazione programmatica fatta dai vari gruppi — si afferma che logicamente la maggiore o minore solidità di un Ministero dovrebbe ricavarsi dalla maggiore o minore affinità programmatica degli elementi costitutivi di esso e dalla rispondenza del programma concordato ai bisogni reali del Paese, ma dato il sistema ancora vigente e le assurdità parlamentari di parlare più di uomini che di programmi, la portata effettiva della deduzione logica viene notevolmente scemata, per quanto possa valere ad imporsi il senso della discussione e prendere quindi un beneficio effetto per il Paese. Ciò posto, l'articolo passa ad esaminare i varii punti programmatici che i singoli gruppi hanno creduto opportuno stabilire in occasione della formazione del nuovo Gabinetto, e cioè: ristaurazione della autorità statale, il problema della burocrazia, politica economica, libertà della scuola, ecc.; per concludere che dal loro confronto si rileva che i contrasti tra gli uni e gli altri sono molto più profondi di quello che non appaia alla loro enunciazione verbale. L'articolo conclude che gli unici contrasti possono cogliere in fatto di politica estera, per quanto tutti i gruppi abbiano invocato la valorizzazione politica ed economica dell'Italia all'estero, dato che il dissenso resta nella valutazione della possibilità». L'articolo conclude: «Lo studio dei programmi dovrebbe indurre a credere che il Ministero Bonomi possa superare felicemente il primo scontro nell'aula parlamentare, e che la sua salvezza dovrebbe essere, per il futuro, connessa unicamente a maggiore o minore compito di realizzazione da esso esplicato. Tuttavia nella 26.a legislatura non si sono ancora completamente affermati i costumi che dalla proporzionale prendono vita. Resta però dimostrato fin d'ora che qualsiasi colpo di mare sarebbe a questo momento artificiale e anacronistico».

Altri commenti

Il *Tempo* scrive: «Indubbiamente la posizione dell'on. Bonomi di fronte ai partiti della Camera si riflette al di fuori di Montecitorio, davanti, cioè, alla corrente dell'opinione pubblica. Ma quali che possano essere questi contrasti, una cosa oggi si impone a tutti i partiti politici: si impone, cioè di valutare il nuovo Ministero non per quello che può apparire nella sua accolta di persone, ma per il contenuto ideale e vitale che il suo capo sarà capace di esprimere. E' da augurarsi, nell'interesse effettivo del Paese, che l'atteggiamento dei gruppi, sia di Sinistra che di Destra, cessi da ogni subordinazione di valutazione personalistica da tutte le angustie delle competizioni e dei cervivi di parte, ma si maturi sulle cose, nella sfera superiore delle idee e delle cose, insomma in quanto senso di relatività contingente, senza di che nessun esperimento è possibile, nè vi è possibilità di vita per nessun Ministero».

Il *Popolo Romano* ritiene essere debole la combinazione Bonomi, perchè gli uomini ha al dinanzi gli gruppi. «Non è difficile — scrive il *Popolo Romano* — prevedere le sorti del Ministero, i pronostici, non certo favorevoli che lo svolgimento stesso della crisi suggerì al primo annunzio dell'incarico a Bonomi, sono aggravati dalla soluzione prevalsa che è un concentrato di debolezze programmatiche (il programma attuale è nella ipotesi dei portatogli da parte dei vari gruppi) personali». Il *Popolo Romano* deplora soprattutto che sia stato nominato ministro del Culto l'on. Rodinò, «il più nero — dice — dei tutto il partito popolare per borboniche tradizioni di famiglia e per mentalità chiesastica».

Il nuovo direttore generale della P. S.

Roma, 5, notte.

Il *Tribuno*, confermando la notizia dei mutamenti nella direzione generale della P. S. scrive: «Avendo il senatore Viglianzi chiesto il collocamento a riposo, l'importante carica di direttore generale della P. S. verrà affidata al comm. Bonfante Linares, prefetto del Regno attualmente commissario civile a Zara.

Bonfanti si trova da qualche giorno già a Roma. Si assicura che il comm. Scavonetti sarà nominato segretario capo della presidenza del Consiglio al posto che attualmente ricopre senatore Berio e che il comm. Rignozzi ricoprirà segretario particolare dell'on. Bonomi».

Ordine del giorno dei fascisti
sulla pacificazione degli animi

Milano, 5, sera.

Nella sua seduta di ieri sera la Commissione esecutiva del Comitato centrale dei fasci ha votato questo ordine del giorno: «La Commissione esecutiva del Comitato centrale dei fasci italiani di combattimento, appresa dai giornali la notizia di approcci personali avvenuti fra alcuni deputati, tendenti a raggiungere un accordo di pace fra le frazioni politiche oggi in aspro e cruento contrasto nel paese, mentre non respinge in linea di massima il generoso proposito di un ritorno alla normalità della vita politica nazionale, ritorno reso possibile dalla fondamentale modificazione della coscienza pubblica e dal sostanziale cambiamento di linea e di opera del partito socialista ufficiale, ritiene che al fine di non rendere vano, transitorio ed effimero, un sifatto tentativo pacificatore deve essere concluso seguito e applicato in accordo non tutti i dirigenti autorizzati e responsabili, anche di quelle organizzazioni politiche di estrema, rivoluzionarie, a cui vanno attribuite e a cui esattamente si attribuiscono in questi giorni le responsabilità delle sopraffatti violenze sportive e individuali antifasciste, e a questo scopo convoca martedì e mercoledì della prossima settimana il Comitato centrale nazionale per: 1.o Investire la Commissione esecutiva della necessaria e competente autorità dell'unico organo autorizzato del movimento fascista per condurre trattative dirette; 2.o Per deliberare di conseguenza con perfetta cognizione di causa e con preciso senso di responsabilità sulla pratica applicazione del concordato pacificatore».

Il Congresso socialista a Roma

Roma, 5, sera.

Il *Tempo* annunzia che il Congresso nazionale socialista, indetto ieri dalla Direzione del partito per il 1.o ottobre, avrà luogo a Roma.

Modificazioni alle uniformi
della Guardia Regia e dei Carabinieri

Roma, 5, sera.

Un giornale pubblica che, secondo quanto vicne assicurato, sembra che la Regia Guardia verrà chiamata Guardia Nazionale. Nuove modifiche verranno apportate all'uniforme, non essendo state le ultime approvate del Sovrano. Le modifiche sarebbero le seguenti: Berretto all'italiana con la stemma e le iniziali G. N. giubba e pantaloni grigio ferro in maniera che la nuova stoffa non scolorisca come la grigio verde; colletto verde e una mostrina rossa con piccolo fiore d'argento e stelletta. Per l'C.C. RR. saranno fatte le modifiche seguenti: alla uniforme abolizione della piccola tenuta e ritorno alla uniforme di prima della guerra: giubbone nero a un petto, berretto nero, pantaloni neri per l'arma a piedi e bigi per l'arma a cavallo. Modifiche alla grande uniforme in modo che sia più semplice e meno costosa. Il grigio-verde sarà abolito anche per i carabinieri. Sarà ridotta l'arma a cavallo a solo 3 squadroni per ogni capoluogo di regione, divisione, compagnia e tenenza e uno squadrone alla Legione Allievi Carabinieri che farà servizio d'onore e alla occorrenza di P. S. Tutti i carabinieri a cavallo non potranno avere statura inferiore a 1,75 cent.; gli altri saranno passati a piedi. Al posto del cavallo sarà data la bicicletta a tutte le stazioni dell'arma e i cavalli saranno ceduti all'esercito o venduti.

Un urgente problema

La sorte degl'italiani redenti tuttora prigionieri in Russia

Trento, 5, sera.

In un articolo documentario che uscirà domani, la «Libertà» si occuperà a fondo della questione dei prigionieri ancora trattenuti in Russia. Sono in grado di inviarvi la sostanza di questa pubblicazione, che interessa gli Italiani di famiglie nel Trentino e nella Venezia Giulia e che risveglierà echi in tutto il Paese.

A parecchie migliaia ascendono i prigionieri italiani delle Terre redente che ancora si trovano in Russia e che non possono ritornare alle loro case. Secondo calcoli approssimativi il loro numero ammonta, per la Venezia Tridentina e per la Venezia Giulia, complessivamente, a circa quattromila. Ma il numero sarebbe assai maggiore se vi si comprendessero che i dispersi di cui non fu possibile avere alcuna notizia. E, dalle scontrate campagne della Siberia dove sono stati affidati ai contadini, nelle città dove sono organizzati in lavori, ovunque, pur essendo abitualmente sfruttati, prigionieri italiani subiscono vessazioni e maltrattamenti. La mortalità enorme (una media del 30 per cento) può dare delle loro condizioni di esistenza un'idea più efficace di qualsiasi altro particolare dettaglio.

In qual modo condussero le autorità governative la pratica per il rimpatrio dei prigionieri? Come si comportarono davanti all'interessato della Missione Militare? Quali appoggi ebbero alla iniziativa privata? A queste domande si può rispondere riassumendo in brevi tratti la storia svolta per addivenire ad un accordo in relazione specialmente all'operato dell'ufficio prov. di Trento per l'assistenza ai combattenti.

Un primo memoriale

Questo Ufficio, nel settembre 1920, inviò a Roma, all'Associazione Nazionale dei Combattenti, un primo memoriale, in cui alludendo altresì alla Missione Militare italiana che era stata inviata in Russia con l'incarico di accogliere e ricondurre i prigionieri già arresi ed che ancora vi si trovavano, faceva notare come la Missione fosse stata organizzata senza prima aver udito i pareri degli Enti interessati, delle Associazioni in genere sorte dopo e dopo la guerra per assistere prigionieri e dispersi, e dei privati competenti. L'Ufficio proponeva pel l'invio di una Missione Civile, presieduta dal suo delegato cav. Virgilio Calò, nostro concittadino, che ha una larga conoscenza della Russia, avendovi vissuto per dieci anni e che tanto interesse prese durante dopo la guerra alle sorti dei prigionieri italiani in Russia. Questa Missione avrebbe dovuto partire per la ricerca dei prigionieri sotto l'egida della Croce Rossa.

Le autorità governative competenti, pur limitandosi a promesse molto vaghe, cominciarono a interessare la Presidenza della Croce Rossa affinchè si prendesse essa l'incarico di attuare la Missione. Intanto, nel febbraio u. s., veniva richiamata la Missione Militare, cui era capo il ten. col. Manera, senza che loro siano stati raggiunti nemmeno in parte i suoi fini. Ora si può chiedere: che fece in Russia come trascorse il tempo la missione colà inviata? Non si sa ancora quanto sia costata allo Stato. Possiamo però dire che le contabilità di chiusura iniziate nel settembre 1920 erano al termine soltanto di questi giorni.

Il veto del Governo dei Soviet

La Croce Rossa, ottenuto il nulla osta dal Governo presieduto dal sen. Salata, che aveva preso i necessari accordi col Ministero degli Esteri, chiese con lettera 19 aprile al signor Worowski, capo della Delegazione Commerciale russa in Italia, l'autorizzazione di entrare in Russia a favore di una missione pacifica. Ma il signor Worowski, con lettera 26 aprile, rispondeva al presidente della Croce Rossa, sen. Ciraolo, rifiutando in nome del Governo dei Soviet, l'autorizzazione richiesta. Il motivo il rifiuto scrivendo che «le persecuzioni assolutamente ingiustificate che subiscono dei cittadini russi che hanno condotto per molti anni l'esistenza la più pacifica in Italia, e tra le quali si trovano persone molto stimate, hanno provocato una protesta ben naturale da parte del Governo della Repubblica Sovietista dei Soviet, la quale non trova sicuramente, nelle circostanze attuali, di animo e la Delegazione della Croce Rossa Italiana in Russia». Tale rifiuto fu la ripetizione di quello già espresso al Comitato Internazionale della Croce Rossa, il quale, in occasione della riunione Internazionale tenuta recentemente a Ginevra, aveva partecipato alla Croce Rossa che «per poter mantenere con essa dei rapporti normali, era necessario che un delegato del Comitato Internazionale avesse libero accesso in Russia onde poter fare una relazione sull'attività del Comitato russo».

Di fronte all'assenzione di questo preciso rifiuto ai tassi penitici residenti in Italia, ma il fatto che la Croce Rossa Italiana ha ricevuto, in questi ultimi mesi, la importantissime spedizioni di medicinali, di indumenti, e di materiale vario ai russi per un ammontare di circa due milioni!

L'ultima lettera di Worowski

Riproduciamo comunque la lettera che il signor Worowski scrisse, in data 24 maggio u. s., all'ufficio Provinciale di Assistenza ai Combattenti:

«In risposta alla vostra lettera del corrente, la Delegazione Russa, con suo grande rammarico, vi deve informarvi che non può in nessun modo intervenire presso il governo dell'Unione in Russia per una missione della Croce Rossa italiana, poichè tale decisione è stata presa a Mosca, e come non potrebbe, in maniera alcuna personalmente intervenire per una decisione presa da un governo estero. Per quanto riguarda le persecuzioni ingiustificate che subiscono i cittadini russi in Italia, la Delegazione non vuole mancare di attirare in questa direzione per il fatto che si vede costretta essa stessa, dal comportamento del governo italiano, a lasciare il suolo italiano subito. Ma essa non può non rilevare che, indipendentemente dal conflitto internazionale, persecuzioni di natura speciale per ispirazione non sono state risparmiate ai cittadini russi, anche dal 7 al 14 agosto prossimo, in occasione del Congresso per la circolazione delle carte di credito e turistiche e pensionate, cara al cuore dei borghesi e reazionari ed al proletariato, dalli pubblici, fuori ufficiali.

A TORTONA

La bandiera dell'Esercito Alpino di Torino. — Il Tenente Cirelli, giovane, le signore vennero, si fa doverosa della maestra Angelina Gemmy, ama offerta all'Esercito Alpino e Marino una bandiera ricamata a preziosi per Regina Elena che, speriamo, venga una conferenza di pace, ci dà proprio dando forma del reinserimento sociale e di ancora da cui risulta che l'esercito ora ha più per cambiare, allora, alla vita del suo adattamento nei mestieri, mentre, almeno, non prima acquisiva in vero partiti quasi-impiego per Vercelli.

Il Congresso dei ferrovieri

Bologna, 5, notte.

Nella seduta antimeridiana, presieduta da Del Negro, si iniziò la discussione sulla relazione del Consiglio generale, ed il relatore, Signorini, rispondendo immediatamente ed esaurientemente a tutti gli oratori, giustificando l'opera del Comitato centrale, sia per la questione delle otto ore e per il trattamento dei pensionati, sia per l'adesione all'Internazionale di Mosca e per lo sciopero della Venezia Giulia. Il discorso del Signorini suscitò nel Congresso la più favorevole impressione e la relazione è approvata per acclamazione. Dopo di ciò, Scarponi rileva che dalle spiegazioni fornite dal Consiglio generale emerge chiaramente che il Comitato di agitazione del 1919 e il Comitato esecutivo di Torino, che tante critiche ebbero per il mancato sciopero dei ferrovieri nella manifestazione internazionale del luglio 1919, restano immuni da ogni responsabilità. La loro decisione fu determinata solo dall'inerte atteggiamento delle organizzazioni delle altre Nazioni e della Confederazione generale del lavoro. Occorre quindi restituire ai compagni di Torino la piena fiducia del Sindacato. La proposta è approvata per acclamazione. Il Congresso prorompe in una calorosa manifestazione di simpatia per i membri del passato Comitato centrale.

L'opera del Comitato centrale approvata

Si passa al 2.o comma dell'ordine del giorno: «Relazione del Comitato centrale». Prende per primo la parola Fantozzi, proponendo che tale relazione sia data per letta e che venga approvata senza discussione. Si oppone invece Borghese, affermando che il Congresso deve conoscere i motivi per cui la relazione è firmata da una parte del Comitato centrale, mentre un'altra parte del Comitato non vi ha apposto la sua firma. Altri parlano nello stesso senso. Messa in votazione, la proposta Fantozzi non è approvata. Si chiede allora che la minoranza del Comitato centrale, che non ha firmato la relazione, esprima il proprio parere. Giusti, del Comitato centrale, dice che questo desiderio da parte dei congressisti è giustificato dopo l'incidente, ma rileva che in oltre duecento sedute del Comitato centrale mai vi sono stati dissensi, mai si è delineata una maggioranza ed una minoranza. Soltanto all'ultimo momento si giunti a questa divisione. Termina inviando un saluto ai membri del passato Comitato centrale ed ai ferrovieri colpiti dalle persecuzioni e dalla reazione.

Giusti, uno dei due comunisti della minoranza del Comitato Centrale, che non ha firmato la relazione, dice che in linea di massima è orgoglioso di appartenere a quel Comitato che sfuggendo due anni di lotta ha condotto il proletariato ferroviario. Afferma che i comunisti tengono a differenziarsi dagli altri organizzati soltanto in un punto: quello che si riferisce alle direttive politiche da seguirsi. I comunisti ritengono che anche attraverso i sindacati il proletariato debba fare opera politica. Pedrini a nome dei ferrovieri di Treviso plaude alla relazione e all'operato del Comitato Centrale. Carboni, a nome del gruppo ferroviari comunisti torinesi, desidererebbe che si istituissero i consigli dei ferrovieri, perchè i consigli sono i soli efficaci istrumenti di liberazione del proletariato, mentre il sistema attuale dei grandi sindacati male si presta per consentire ai lavoratori di guidarsi da loro stessi. Soriano difende calorosamente l'opera del Comitato, compiacendosi, soprattutto a nome dei ferrovieri di Milano e di Mantova, per la valida opera che il Comitato ha esplicato a favore del loro sciopero. Dopo alcune osservazioni di Serino e di Bottai, posta in votazione la relazione del Comitato centrale, è approvata per acclamazione.

La relazione finanziaria: due milioni di cassa

La seduta pomeridiana si inizia con la discussione del sesto comma: relazione finanziaria, su cui riferisce Zamboni. Si viene a sapere così che in due anni di gestione il movimento di cassa del sindacato è stato di circa due milioni, con un residuo attivo di quattrocento mila lire. Il Comitato centrale chiede la nomina di una commissione di controllo, ma il congresso si rimette all'opera dei sindaci e approva anche questa relazione per acclamazione. Lo stesso avviene per la proposta De Filippis circa l'approvazione della relazione del Consiglio di amministrazione del fondo di resistenza, relazione che viene approvata.

Si passa così al 7.o comma: l'opera dei rappresentanti del Sindacato nella Commissione del personale. Sull'opera esplicata dai rappresentanti del Sindacato nella Commissione ministeriale, Commissione istituita dopo lo sciopero del gennaio del 1920, riferisce Angelo Abruzzi. Premette che per quanto le supreme finalità della organizzazione debbano essere la instaurazione di un altro ordine sociale, le quotidiane conquiste contingenti non debbono essere trascurate. Entrando in argomento dice che non si deve confondere quella che fu la Commissione reale con l'attuale Commissione tecnica, essendo quest'ultima una conquista ottenuta nello sciopero del gennaio del 1920. Accenna a tutta l'opera della Commissione per la perequazione dei salari, il miglioramento delle categorie più disagiate, l'applicazione di tutte le disposizioni stabilite con il concordato. Passoni invita il congresso ad esprimere un voto perchè la Commissione tecnica, che ha saputo validamente tutelare gli interessi di tutte le altre classi sappia conseguire i nuovi miglioramenti anche per la classe degli impiegati di ufficio. Bordighi sente il dovere di far rilevare al congresso che la classe degli impiegati, ultima giunta tra le file della organizzazione, ha pur saputo mantenere fede alle promesse e tutte le speranze che in essa si riponevano. Crede perciò sia giusto che l'organizzazione prenda in particolare considerazione il livello morale ed economico in cui è stata un dì lasciata dalla guerra e dalle parzialità dell'amministrazione. Così anche questa categoria, di cui ogni milita nell'organizzazione sole la più audace avanguardia, potrà domani recare alla lotta comune tutto il proprio contributo.

La commissione tecnica

Azurio illustra l'efficacia dell'opera della Commissione tecnica a favore delle varie categorie del personale. Spiega come debba considerarsi quale una notevole vittoria l'ottenuto consolidamento di una parte notevole del caro viveri nello stipendio, che deve restare intangibile e che si riflette sulle pensioni. Dice che l'amministrazione non ha ancora approvato il criterio proposto dal Comitato del personale per il personale dei treni e di macchina e cioè le otto ore si convertono talvolta in 10 e più di servizio. Ciò dimostra — dice — come il Governo cerchi tutti i pretesti per sfuggire quello che ha concesso. Ora la forza viva dell'organizzazione è l'unica garanzia per il mantenimento dei concordati. Critica i provvedimenti governativi di accordare una indennità di residenza eguale per tutti, mentre converrebbe stabilire un minimo e oltre varie a seconda delle varie località. Parla poi di quanto si è ottenuto per la malaria, per la perequazione delle condizioni del personale giovane e vecchio e di quanto resta ancora da ottenere su questo e su altri punti. Accenna al fenomeno dei funzionari che si uniscono al movimento di classe della massa e dice che la loro iniziativa va incoraggiata ma senza riporvi una eccessiva illusione. Parla inoltre della situazione dei ferrovieri sardi, che ancora soltanto le conseguenze della passata dipendenza dalle società private, e dice che la Commissione è riuscita a fare grandi passi per la perequazione. Conclude affermando di sperare che la Commissione sarà sorretta dal consenso e dalla fiducia dell'organizzazione, perchè possa proseguire la sua opera di tutela e favore delle rivendicazioni del proletariato. L'oratore è vivamente applaudito.

Dei numerosi ordini del giorno presentati il presidente pone in votazione quello del compagno Tenerelli di plauso all'opera assidua e severa della Commissione del personale. L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Sono ormai le 20 ed il congresso rimanda i suoi lavori a domani.

La nuova Amministrazione comunale di Monfalcone

Monfalcone, 7, notte.

La crisi che travagliava da oltre un mese l'Amministrazione comunale è stata oggi risolta mediante nuovi accordi fra i consiglieri liberali e quelli popolari. E' stato eletto sindaco in surrogazione del senatore Giacomo, che ha persistito nel non voler riaccettare la carica, il cav. avv. Pagliano, liberale. Furono nominati assessori effettivi: ing. Medrazza (lib.), avv. Ferrone (lib.), cav. Mondino (pop.), prof. Carelli (pop.); supplenti: Rovelli (lib.), avv. Bardanelli (pop.).

La tragica notte di Sestri Ponente

Le autoblindate contro la Camera del Lavoro - I sindacalisti lanciano bombe da aeroplano - L'incendio del locale e la fuga degli assediati.

Genova, 5, notte.

Eccovi altri particolari sulla tragica notte di Sestri Ponente:

Alle 2,30 di stamane sono partiti da Genova per Sestri il questore comm. Falcitano, i capi gabinetto del questore avv. Ricciardi e Romano e il vice commissario avv. Lanzarotti. Alle 3 giunsero pure a Sestri due auto blindate che presero posizione contro la Camera del lavoro, e dopo altre intimazioni di resa alle quali venne risposto con colpi di rivoltella e lancio di bombe da aeroplano, le auto blindate iniziarono il fuoco. I fascisti intanto riuscivano a penetrare alla Camera del lavoro da una finestra prospiciente sui campi e incominciarono ad incendiarla. I sindacalisti, visti fra due fuochi, praticato un foro da un lato della casa, riuscivano a fuggire. Furono però fatti 13 arresti. Alle 4 la forza pubblica occupò il locale sindacalista.

Sulle cause ho raccolto la seguente versione: Verso le ore 22,30, un gruppo di fascisti, fermi in piazza Vittorio Emanuele, notarono che un comunista passava, portando seco un fascio di bastoni. Tre fascisti gli chiesero lo scopo di quell'armamento, ma il sovversivo rispose evasivamente. Ciò allarmò i fascisti, uno dei quali strappò al comunista uno dei bastoni e cominciò a percuoterlo. Impressionato, il comunista fuggì verso la Camera del lavoro, inseguito dagli avversari. Dalle finestre della Camera del lavoro cominciò un fuoco di fila di moschetteria contro i fascisti, i quali, riavutisi dal primo momento di sorpresa, si ripararono nei vani delle botteghe dei pochi circostanti, donde risposero con le rivoltelle al fuoco dei comunisti. Frattanto la notizia del violento conflitto si sparse in tutta Sestri e a dar braccio forte ai compagni accorsero altri fascisti. Il rimanente vi è noto. Della Camera del lavoro non rimangono in piedi che i muri principali. Tutto fu distrutto dall'incendio e dalle scariche di moschetteria, dalle auto-blindate e mitragliatrici. Si è cercato di far penetrare una autoblindata nel cortile della Camera del lavoro, ma è stato impossibile perchè il cancello era percorso dalla corrente elettrica.

Gli arrestati intanto raggiungono la trentina. Soltanto Negro, il segretario della Camera del lavoro, è riuscito a fuggire, si dice, nelle montagne di Voltri insieme ad undici suoi compagni. Sestri è sempre in stato di assedio. Le tre autoblindate percorrono la cittadina e circolano pure continuamente pattuglioni di guardie regie e carabinieri, nonchè plotoni inquadrati del 60 fanteria, colà mandato da Genova. Negli stabilimenti il lavoro non è completo. Infatti si è verificato uno sciopero parziale di operai, in segno di protesta per i fatti di stanotte. Oggi nessun incidente ha turbato la calma. Tutti sono compresi ed impressionati del gravissimo conflitto. Oggi il Questore, comm. Falcitano è ritornato a Genova. Lo stato dei feriti è sempre piuttosto grave.

E' giunto a Sestri Ponente anche il cav. avv. Costa, sostituto procuratore del Re, per un'inchiesta sommaria prima d'interrogare gli arrestati. I carabinieri e le guardie regie continuano a perquisire le abitazioni sospette ed operano altri arresti.

Queste le notizie raccolte nel pomeriggio. Più tardi ho fatto una nuova gita a Sestri. All'entrarvi si ha l'impressione di arrivare in una città all'epoca della guerra. Chiunque vi giunga viene osservato dai pochi passanti e qualificato per appartenente alla Questura, oppure ai Fasci, Negozi, bars, trattorie, teatri, cinematografi, sono stati chiusi assai tempo. Anche i cittadini rientrarono nel pomeriggio nelle proprie abitazioni senza più uscirne. Sestri si può dire deserta, se si toglie la forza pubblica, che incrocia con pattuglie le strade deserte.

In Municipio, alle 20, si sono adunati per un accordo i fascisti e i socialisti. Al colloquio erano pure presenti gli onorevoli Rossi e Rinotti, quest'ultimo segretario della Camera del Lavoro di Genova, e l'ex-sindaco di Sestri Ponente, ing. Carlo Canepa. Ma la riunione dovette essere rinviata a giovedì per il mancato intervento dei rappresentanti comunisti. Verso le 22, in via Centurione, gruppi di fascisti furono fatti segno ad invettive da persone affacciate a finestre di case fiancheggianti la strada. Sulla combriva fu pure lanciato un petardo, che, fortunatamente, non ebbe conseguenze deplorevoli. Per rappresaglia allora i fascisti di combattimento si recarono a devastare e a demolire, verso le 23,30, la Cooperativa Egualitaria e l'esercizio di via Mazzini, noti ritrovi di sovversivi. I locali furono distrutti.

Il segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, Barbaresco, che trovavasi, non si sa perchè, a Sestri Ponente, ha cercato di frapporsi all'opera demolitrice dei fascisti. Egli venne a questione con loro e cercò di bastonarli, ma dovette ritirarsi e riparare presto a Sampierdarena. Si calcola che i colpi di arma da fuoco sparati lieri notte abbiano raggiunto la cifra di settemila.

I conflitti di Selvanizza

3 morti, 15 feriti

Parma, 5, mattino.

Un breve telegramma diretto alla Questura, che parla di morti e di feriti a Selvanizza, località dell'Alto Appennino parmense, mise in allarme tutta la cittadinanza. Altri telegrammi pervennero alla Camera del lavoro, confermando la notizia e chiudendo l'immediata presenza di dirigenti socialisti. Cosa sia avvenuto di preciso in quella località non è dato sapere, oltre che per la distanza, anche per il fatto che tutte le linee telegrafiche e telefoniche dirette sono interrotte. Le voci più disparate corrono per la città. Secondo qualche notizia più attendibile, si tratterebbe di questo. In seguito alla vertenza fra la Società Emiliana, che da oltre un anno sta facendo importanti lavori per l'ampliamento di un bacino idroelettrico a Selvanizza, in cui sono impiegati circa ottocento operai, e la maestranze, si ebbero numerose controversie per ragioni di carattere economico, controversie che culminarono nella rottura definitiva delle trattative fra le due parti. La Società Emiliana, vedendo ormai svanire ogni speranza per un prossimo componimento del lo sciopero, fece venire dal Bergamasco cinquecento operai, che adibì ai lavori di riattamento del bacino. Ciò inasprì la massa proletaria, che iniziò rappresaglie contro la Società Emiliana. L'ultima rappresaglia, la più grave, sarebbe avvenuta ora, in forma violenta. Si dice che abbiano fatto saltare le colonne di ferro che sostenevano i fili ad alta tensione, e le colonne avrebbero nella rovina travolto numerose vittime. Un'altra versione spiega diversamente il fatto. Secondo tale versione, sarebbe scoppiato un conflitto fra operai organizzati e crumiri, durante il quale lo stesso commissario di pubblica sicurezza, dott. Cozzolino, sarebbe rimasto ferito gravemente durante lo svolgimento dell'opera di pacificazione fra le due parti. Come si siano precisamente svolti i fatti non è possibile ancora stabilire. Certo è che, stando alle prime notizie, vi sarebbero tre morti e numerosi feriti. Sul posto sono stati inviati d'urgenza numerosi rinforzi e l'autoambulanza della pubblica sicurezza per il trasporto dei feriti.

La *Stefani* ha da Parma:

«Gli operai del bacino idro-elettrico di Selvanizza, nel Comune di Palanzano, hanno dichiarato lo sciopero. Le comunicazioni telefoniche sono interrotte e contro gli impianti di trasmissione della energia elettrica sono stati compiuti attentati, che hanno danneggiato l'impianto stesso. Un grave conflitto è avvenuto stamane a Selvanizza, tra scioperanti e forza pubblica. Il vice-commissario di P. S., dott. Cozzolino, mentre parlamentava cogli scioperanti, venne colpito a bruciapelo da quattro colpi di rivoltella alla testa e al torace. I carabinieri, per non essere sopraffatti, dovettero fare uso delle armi. Si hanno a deplorare 3 morti e 15 feriti. Il dott. Cozzolino versa in gravi condizioni».

Dalla cocaina all' "eroina,,

Tre gravi casi a Bologna - La pietosa storia di un giovane patrizio - L'arresto d'un farmacista spacciatore dell'alcaloide.

Bologna, 5, notte.

La polizia, procedendo nelle indagini iniziate tempo addietro allo spaccio clandestino della cocaina, è pervenuta a formulare gravi imputazioni a carico di un farmacista bolognese, ma residente nella nostra città. Si tratta del dottor Alfredo Levi, trentottenne, proprietario della Farmacia della Maddalena sita in via Zamboni, le. Casi di tragica gravità sono venuti in luce. Certo Ugo Bassi, che era stato largamente rifornito di cocaina dal farmacista, si ridusse in tale stato da dover essere ricoverato in una casa di salute, dove le sue condizioni sono divenute allarmanti. Un'altra vittima del terribile veleno è tale Alessandro Ribolla, le cui condizioni sono pure gravi. Il Ribolla, spacciandosi per medico, si valeva del nome di un fratello suo residente a Roma, dove esercita la professione di chirurgo dentista, per prelevare dal Levi in forti quantità l'alcaloide, destinato, diceva, ad uso odontoiatrico, mentre serviva a ben altro.

Ora il Levi, secondo le risultanze dei funzionari, deve rispondere di un fatto anche più grave in cui è in gioco un altro stupefacente: l'eroina, sorella, so per dire, stanissa della cocaina. E' protagonista di questo fatto il conte Luigi Strozzi, giovinotto appartenente ad un ramo della illustre famiglia, abitante nella nostra città. Il dottor Levi, che gli somministrava quest'altra droga deleteria, riducendo la vita del disgraziato ad un cencio, ha presentato a suo discarico una ricetta in data 30 aprile 1919 sulla quale era una prescrizione di 40 dialetra di eroina, di tre centigrammi l'una, firmata dal dottor Callerani. Il medico ha potuto dimostrare che la ricetta era stata falsificata insieme alla firma. Un'altra ricetta ha prodotto il farmacista Levi in data 30 marzo 1919 per venti fialette prescritte a certo Monti, di cui il conte Strozzi era venuto in possesso non si sa come. Si è stabilito che lo Strozzi due mesi fa si era procurato sessanta fiale di eroina con la firma falsa del dottor Montanari e ciò per mezzo di un cameriere di caffè.

Il conte Strozzi contrasse il funesto vizio circa due anni or sono. Affetto da una dolorosa malattia all'intestino, che gli procurava atroci dolori, erano state prescritte all'infermo delle iniezioni di eroina. Guarito, non seppe più liberarsene. La madre per impedire che il figlio si rovinasse, giunse fino a diramare una circolare a tutte le farmacie cittadine pregando di non vendere lo stupefacente al figliuolo, ma il vizio era così radicato che il conte, pur di procurarsi a qualunque costo l'eroina, vendette perfino alcuni scarpe, pigiama e altro. Naturalmente la salute del disgraziato non tardò a risentirne e fu tanto seguire anche per la via da intraprendere con l'incarico di impedirgli l'acquisto del veleno. Malgrado ciò un Tizio si avvicinò un giorno al conte, consegnandogli una cartina di eroina. L'infermiere riconobbe l'individuo conosciuto dal conte, un certo Sarti ad accompagnò. Anche il conte Strozzi dovrà essere ricoverato in una casa di salute.

Per questi fatti, dei quali, come si è detto, responsabile principale è ritenuto il farmacista Levi, questi è stato arrestato. Tra gli altri particolari di cronaca allo Strozzi pare fosse un tale che per una sola fialetta pretese un orologio d'oro; è già stato arrestato un dalla pericolosa quindicina di giugno.

Bollettino giudiziario

Roma, 5.

Magistratura. — Rovelli chiede passare di presidente a tribunale alla pretura di Piacenza vacante. — Amedini, giudice istruttore tribunale Roma, incaricato istruzione processi penali, nominato procuratore del Re al tribunale Intemelia, assume l'incarico.

Le norme per l'apertura della caccia

in provincia di Alessandria

Alessandria, 5.

La Deputazione provinciale, accogliendo in gran parte le proposte della Federazione delle Società dei cacciatori della provincia, ha deliberato le seguenti norme per l'esercizio della caccia. Nel territorio della provincia di Alessandria la caccia per l'anno 1921 si apre il 14 agosto e si chiude l'11 dicembre, osservate le norme seguenti: Dal 14 agosto al 4 settembre la caccia è permessa col fucile a per ogni specie di selvaggina. In detto periodo di tempo la caccia è però vietata nelle regioni montuose della provincia superiori alla zona di coltivazione del castagno, nonchè nei mandamenti di Gavi, Ilocchetta Ligure, San Sebastiano Curone, Volpedo, Castelletto d'Orba, Molare, Carbagna, Roccaverano, Spigno Monferrato, Serravalle Scrivia, Ovada, Tortona, Carpeneto, Ponzone, Villavernia, ove sarà aperta il 4 settembre. In tale divieto non è compreso: la pianura di Montechiaro, Montalbone, Spigno Monferrato e Castelvero, mandamento di Castelletto d'Orba, per Tortona la pianura che si trova a sinistra della strada provinciale, cioè da Serravalle Scrivia tendo a Voghera passando per Tortona; la pianura a sinistra della strada provinciale che da Tortona mette a Castellara, Guidobono, Casalnocelo, Rivanazzano; per Roccaverano la sola pianura di Pianori degli Ocelli, Tassito, ed i piani di Prariano e Cerretta e la pianura di Molare; per Villavernia la zona a sinistra della strada provinciale che da Genova tende a Tortona. Dal 4 settembre all'11 dicembre la caccia col fucile è permessa in ogni luogo e per ogni genere di selvaggina, osservate per altro le disposizioni di cui infra.

Seguono le norme di carattere generale di divieto della caccia e vendita della selvaggina in date condizioni di territorio e di tempo, conosciute da tutti i cacciatori. Coi cani segugi, levrieri e cani da seguito in genere la caccia è permessa dal 15 ottobre. La caccia col roccolo, bresciandella con passata, paretaio fisso e panie è permessa dal 10 settembre all'11 dicembre. Agli uccelli acquatici (con esclusione fino al 4 settembre delle zone e località di cui all'ultimo del decreto) la caccia è aperta dal 14 agosto 1921 al 30 aprile 1922, ma a partire dal 12 dicembre 1921 solo lungo i fiumi Po e Tanaro (limitatamente per quest'ultimo al tratto che va dal ponte provinciale di Felizzano fino alla confluenza) esclusivamente in burchiello, con fucile e spingarda, restando vietata ogni caccia fatta dalla riva.

E' destinata la somma di lire 1000, per premi non eccedenti le lire 50, per le contravvenzioni alle prescrizioni sovra stabilite e per ogni altra relativa all'esercizio della caccia.

Il biglietto da 100 lire falso ed il furto di 44 mila lire

Milano, 5, sera.

Questa mattina si è avuto nel salone della Banca d'Italia un momento di confusione. Un individuo giovane per il salone facendo vedere un biglietto da cento dicendo di crederlo falso e richiedendo un giudizio di tutti. Il biglietto passò da una mano all'altra senza che nessuno pensasse in un primo momento di sottoporlo all'esame del cassiere. La discussione divenne animata fra i presenti. In questo insignificante episodio si distrasse anche il impiegato Vittorio Alfieri, il quale era appena giunto in Banca con un buon gruzzolo costituito da lire 38.274, somma che doveva depositare a favore del Consorzio granario. Nell'istante di fare il versamento, egli fece un gesto di dolorosa sorpresa, dalla tasca esterna, dove aveva collocato la somma, estrasse solo circa 45 mila lire. Vicino all'Alfieri si trovava quel tale che poco prima andava girando per il salone facendo vedere il biglietto da cento, ma che poi era scomparso.

La Polizia indaga.

Nel campo dei metallurgici torinesi

Il dissidio tra socialisti e comunisti

Continua ad essere oggetto di vivo interessamento nel campo operaio metallurgico la questione dell'indirizzo della locale Sezione federale, originata dalla votazione sulla relazione morale del Consiglio direttivo della Sezione stessa. E' noto che, essendosi i metallurgici socialisti astenuti dal votare nell'assemblea generale in cui la relazione venne in discussione, i comunisti ottennero una facile vittoria. Si trattava, in seguito, di procedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo, ed appunto nell'assemblea odierna i presenti ebbero comunicazione che tale nomina, da farsi per *referendum*, sarebbe avvenuta per rione.

La proposta del *referendum* era stata avanzata nella prima seduta dell'assemblea, durata alcuni giorni, non solo per la rinnovazione del Consiglio, ma anche per il giudizio che la massa avrebbe dovuto portare sull'opera dei vecchi dirigenti attraverso le due relazioni morale e finanziaria. Il Carmagnola, che era già stato uno degli elementi responsabili e più combattivi della Sezione, autore della proposta, non ebbe però successo. Rimasti i comunisti padroni del campo, il *referendum* venne limitato alle sole elezioni, ma non per questo fu superato l'aspro dissenso tra i seguaci delle due tendenze antagonistiche. Contro la comunicazione di procedere alla votazione nei Circoli rionali comunisti insorse nella successiva seduta ancora il Carmagnola, il quale espresse con molta chiarezza ed energia il proposito dei socialisti di attuare invece il *referendum* nelle officine. I comunisti prevalsero però anche questa volta e la scelta dei rioni fu confermata.

Di fronte a ciò i socialisti trasmisero al Consiglio direttivo una lettera, nella quale si precisavano le modalità del *referendum* e si insistevano, naturalmente, sulla tesi delle elezioni nelle fabbriche. E' da notarsi che, malgrado certe apparenze esteriori che possono trarre in inganno il pubblico non pratico di organizzazione operaia, numerose Commissioni interne degli stabilimenti metallurgici, effettualisi a Livorno la scissione tra socialisti e comunisti, hanno seguiti i primi: ed è questo un elemento che nella valutazione delle forze proletarie della nostra città ha un'importanza decisiva. L'influenza delle Commissioni interne nella lotta odierna si è perciò esplicata con un peso notevole sull'orientamento della massa: la qual cosa è perfettamente naturale, quando si pensi che a far parte di queste Commissioni sono chiamati gli operai più colti e di maggiore autorità sui loro compagni.

Partanto Commissioni interne di operai socialisti, animati tutti da un comune intento, tennero un'assemblea, così precisando nell'ordine del giorno votato i propri intendimenti:

«L'assemblea dei metallurgici socialisti e delle Commissioni interne, esaminate le decisioni prese dall'assemblea della Sezione metallurgica di Torino, confermano di non partecipare al *referendum* se non a condizione che siano accettate le modalità già comunicate al Comitato esecutivo, che sono le sole che possono garantire la genuinità del voto dei soci. Per l'azione da esplicarsi in avvenire danno pieno mandato di adesione al Comitato sindacale socialista, al quale s'impegnano di rimanere affiliati e disciplinati nello svolgimento del loro mandato».

Le cose sono ora a questo punto. Per i comunisti, l'atto compiuto col loro ordine del giorno dai socialisti ad altro non tenderebbe che a negare ogni valore all'assemblea generale, nella quale i comunisti stessi, finora dominanti nella Sezione, avevano avuto, per la condizione già accennata, ancora il sopravvento. I socialisti, dal canto loro, affermano che partecipando alle elezioni intendono compiere opera seria nel solo interesse dell'azione sindacale, lontano dai metodi che in questo momento caratterizzano l'organizzazione metallurgica locale. Ora, solo l'officina può dare le garanzie volute per una libera esplicazione della volontà degli operai, i quali — appunto perchè animati da una civile coscienza — fermamente desiderano che tale atto si compia senza le inevitabili conseguenze degli attriti propri delle adunate passionali di partito: anche perchè solo in tal modo il voto potrà ritenersi veramente l'espressione degli interessimenti e dell'orientamento della massa.

Non pare, d'altronde, che i socialisti, i quali sanno che il tempo opera a loro favore, abbiano troppa fretta di raccogliere l'eredità dei comunisti, che, a giudicare dalle diatribe di cui oggi il campo dei lavoratori torinesi è stato teatro, non dev'essere precisamente di quelli che nel tempo andato gli zii d'America — quelli autentici — recavano di taglio...

Vedremo intanto quale ulteriore piega prenderà la lotta.

SPORT

La Gara sociale di tiro a segno

Malgrado la mancanza di qualsiasi preparazione che ha indotto tiratori ad astenersi, malgrado la stagione troppo avanzata, le difficoltà che si erano frapposte all'esecuzione, che furono risolte solo all'ultimo momento, per modo che non fu possibile dare al programma la divulgazione necessaria, la Gara indetta dalla Società il Tiro per la riapertura del Campo, riuscì, per concorso, più che soddisfacente. Si sono visti i vecchi campioni cimentarsi nuovamente nel loro sport preferito; alcuni hanno saputo riconfermare l'antico valore, altri hanno dovuto convincersi che l'età è una coefficiente grandemente negativo per i tiratori; si sono visti per contro giovani fino a ieri sconosciuti affermarsi vigorosamente tanto da farsi già ritenere le nuove speranze della Società. Nella Gara Popolare, che ha raccolto 150 iscrizioni, si sono classificati per i primi posti i Signori Alberini, Acquasto, Gaggioli, Grandi, Avv. Frola, Taccotis, Guzzon, Bevilacqua, Avv. Rodina, Gibellini e sezione altri si premiati.

Nelle altre categorie ottennero le seguenti classifiche:

Categoria 2.a Campionato Furile. - Imardi, De Rossi, Avv. Agostini, Rishini G., Taccotis G., Avv. Penati, Canuna, Ferreggio, Gavazzi, Avv. Borde. — *Categoria 3.a Serie rinetibile furile.* - Imardi, De Rossi, Gavazzi, Avv. Agostini, Lega, Ing. Verdoia, Piccollo, Turin, Grandi, Ing. Ferrero, Avv. Frola, Berardo, Avv. Berda, Richiardone. — *Categoria 4.a Fortuna.* - Lowy G., Avv. Pasquario, Richiardone, Rolando, Lowy A., Virgilini, Tacconis, Avvocato Penati, Zigiotto, Ing. Ferrero, Geom. Ronco, Avv. Frola, Avv. Borda, Pastorini, Avvocato Agostini. — *Categoria 5.a Campionato Pistole.* - Avv. Michell, Richini G., Imardi, Turin, Campus, Chiara, Avv. Penati, Ing. Bona. — *Categoria 6.a Serie rinetibili Pistole.* - Avvocato Michell, Turin, Righini G., Avv. Frola, Imardi, Ing. De Rossi, Campus, Avv. Agostini, Chiara, Ing. Bastone. — *Categoria 7.a* Tiro rapido alla Sagoma.

Premiazione generale: Avv. Michell, Imardi, Campus, Rocco, Avv. Agostini, Pastorini, Venera, Rag. De Rossi, Mazzonis, Pazzi, Vicentini, Ing. Bastone.

Premiazione speciale riservata agli istruttori del corso premilitare. Venera, Cortier, Zamberini, Mongino. Gli eventuali reclami contro le classifiche possono essere presentati entro le ore ½ di oggi mercoledì, e domani giovedì alle 18 avrà luogo la scelta e la consegna dei premi in oggetti. I vincitori sono pertanto pregati di trovarsi per tale ora alla sede Sociale al Martinetto.

CANOTTAG

Shackleton salperà ancora

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Tempo addietro, in una giornata londinese qualunque, con quei passi lunghi e lenti che caratterizzano chi è avvezzo a marciare con volontà inflessibile verso mète ostili e lontane, un uomo alto, quadro di spalle e dal volto raso, percorreva cogitabondo Portland Street. Nessuno s'accorgeva di lui (tranne qualche ragazzotto di passaggio, che gli fiocava gli occhi addosso ritraendoli subito, giacchè le mamme inglesi insegnano ancora che non sta bene fiocar gli occhi addosso alla gente. Nel mezzo della via, si rincorrevano in solito automobili.

A un tratto, una di queste s'arrestò di botto, e ne balzò giù un signore di mezza età che fece cenno al viandante di fermarsi. — « Shackleton! Siete ben Shackleton, voi, non è vero? » — L'altro, interdetto, accennò di sì, col capo. Ed allora che diavolo volesse da lui quello sconosciuto, — « Sono Rowett, non mi ricordi più? Il tuo vecchio compagno di corso all'accademia navale di Dalwich, John Rowett. Come va, mio vecchio Ernest? » — « Ah, Rowett! Ma sì, che ti ricordo! Diamine, è tutta prima, dopo trent'anni senza rivederci... E come va a te, John? » — « Ti cercavo, proprio in questi giorni. M'han detto che vorresti fare un'altra gita di piacere nel sud. Vieni a desinare con me, qui vicino, nel Sussex. Vi tengo una villetta. Forse ti posso aiutare. » — E quella sera Sir Ernest Shackleton, il grande esploratore antartico, lasciò la villa del milionario John Quiller Rowett, fondatore d'un istituto di ricerche agrarie e d'altre belle cose, recando seco la certezza finanziaria di poter salpare ancora. Da Rowett egli aveva incontrato anche Frederick Becker, il ricchissimo fabbricante di carti; e, nel suo portafogli, gli altrettanto ricchi *chèques* della certezza erano due. Come nel primo capitolo d'un vecchio romanzo di Giulio Verne.

La nave e i compagni

Il giorno di poi, Shackleton si metteva all'opera per mandare finalmente ad effetto il suo nuovo piano, di cui alla Società Geografica si parlava da tempo, ma a perdifiato, perchè nessuno riusciva a trovedere la fonte dei milioni necessari: il piano d'un gran viaggio di studio e d'esplorazione nelle acque meridionali dell'Atlantico e del Pacifico, costellate tuttora d'isole misteriose, e lungo i litorali non ancora sicubiati dell'Antartico. Trentamila miglia di crociera, due anni d'avventure e di scoperte traverso la calotta australe del globo! Un inatteso colpo di fortuna aveva provvisto i mezzi. Non occorrevano più che la nave e i compagni. Il primo problema, per Shackleton, consacrato di baleniere d'ogni sorta, era un'inezia. Quanto ai compagni, erano l'aduanato ai suoi fidi d'una volta, agli uomini di scienza e di mare che l'avevan seguito verso la Croce del Sud nel 1907 sul *Nimrod*, e nel 1914 sull'*Endurance*, disperdendosi poi, in altre fortune, per l'Impero.

Oggi, la nave è quasi pronta. E' la minuscola *Quest*, la « Ricerca », una baleniera di sole duecento tonnellate di cui Shackleton potè misurar le virtù l'anno scorso, durante un'improvvisata crociera allo Spitzberg. Nelle sue strutture, un cacciatore norvegese che la costruì quattro anni addietro ammassò tal copia di rovere, di pino e d'abete, da reggere dei fianchi d'oltre mezzo metro di spessore. Non è più scarpa d'una caravella colombiana: appena trenta metri di lunghezza, sette di larghezza, quattro di profondità. Ma l'acciaio che ricopre la sua prua di quercia parla di gagliardia concentrata e di sfida ai ghiacci. E' essenzialmente un veliero, a due alberi, con una superficie di tela che garantisce, sotto buon vento, una velocità quasi d'otto nodi; ma un motore a scoppio con una dotazione di combustibile per novemilla miglia fisate le toglie ogni paura degli sfoderi di Eolo. Un armatore di Southampton, che sta acconciandola pel gran viaggio in un cantuccio di quel porto, vi installa ora l'armamentario scientifico e tecnico indispensabile: piattaforme per gli apparecchi di sondaggio, che avranno una portata di dieci chilometri in profondità, organi per i palloni frenati con cui si verificheranno le correnti aeree, antenne pel telegrafo senza fili, e un ricettacolo per l'idroplano anfibio che Shackleton ci tiene questa volta a portar seco, il primo velivolo che navighera il cielo australe. Un cumulo d'utensili e di strumenti ultimo modello, i più perfezionati di cui possa oggi disporre la ricerca scientifica per un viaggio serio che dovrà essere raccontato al mondo anche pel tramite del cinematografo. L'unico guaio è che la *Quest* non potrà ospitare a bordo più di diciassette persone in tutto (dicono che, senza gli alberi e il fumaiuolo, potrebbe comodamente entrare in una delle cuccette d'un gran transatlantico che lo stesso armatore sta riattando nel porto di Southampton). In compenso, i posti seguono di Shackleton saranno indubbiamente buoni. Già sei o sette dei suoi vecchi compagni provati a tutti i frangenti sono accorsi all'appello, due dal cuore dell'Africa, dove s'erano messi a piantar cotone e a cacciar leoni nel Nyassaland. E' tornato il medico di bordo d'una volta, il meteorologo, il naturalista, persino il vecchio nocchiero dell'*Endurance*, e il comandante in seconda della spedizione sarà il capitano Frank Wild, che fu con Scott sulla *Discovery* e con Shackleton nelle due spedizioni antartiche successive. Il cabinista degno dei veterani completeranno il manipolo: quasi tutti specialisti di giornali d'uno o dell'altro rumo dalle ricerche scientifiche da compiersi; tredici ufficiali, con tre soli marinai veri e propri, oltre un mozzo ancora da reclutare. E la partenza della strana, magnifica comitiva, in cui, navigando, dei cinematografisti daran mano alla vela, dei geografi al timone, e dei naturalisti alla ruota del timone, è fissata per la fine del prossimo agosto.

Le isole della solitudine

L'itinerario che Shackleton si è già tracciato sul mappamondo ha del fantastico. Sarà, nel primo e nell'ultimo tratto, una somigliante crociera alla Robert Louis Stevenson verso isolotti sperduti negli oceani (se avete letto la portentosa *Isola del Tesoro* intendete subito il fascino di una simile ventura). Per la *Quest*, essa s'inizierà nei pressi di Madera, quando la baleniera volgerà la prua alle isole di Salvage, tra il Brasile e la costa di Guinea, che da mezzo secolo nessun navigatore ha più visitate. L'idroplano sarà equipaggiato dai suoi astucci per dar principio ai suoi rilievi nerei, mentre le sonde fisteranno la profondità oceaniche all'intorno per sorprendervi possibili concatenazioni geologiche col continente meno lontano, a meglio spiegare la zagonatura del globo; e intanto dei canotti s'avventureranno nelle insenature deserte, a sorprendervi qualche forma di vita animale o vegetale dimenticata nella solitudine. Più oltre, la nave si soffermerà alquanti alla Rocca di San Paolo, un'altra isola trascurata e derelitta presso l'equatore, operando poi uno sbarco nell'isolotto di Trinidade, ove Shackleton scese nel 1911 sulla *Discovery*, su cui serviva il capitano Scott; e v'intravvide una vasta foresta pietrificata. Questa selva fossile egli e i suoi compagni esploreranno con agio questa volta. Quindi, proseguendo pel sud, nelle prime brezze fresche dall'Antartico, la *Quest* si regalerà qualche giornata di riposo fra i centocinquanta isolani di Tristan da Cunha.

Tristan da Cunha! Con quanta curiosità umana non sbarcherebbe ciascuno di noi in quell'isola per se stante, che dista dal Sud-Affrica, la terra più vicina, almeno otto giorni di navigazione, e dove pure vive una comunità d'uomini bianchi! Appartiene all'Inghilterra, e dipende dal Governatore della Colonia del Capo, che si è ben guardato dall'andarci mai. La posta vi reca lettere e giornali una volta ogni tre mesi, e poi l'abbandono al suo destino. Niente telegrafo senza fili, nè cavo sottomarino. Quindi niente commercio, niente corso monetario, niente industria. Pastorizia ed agricoltura come ai tempi di Giacobbe, e null'altro. I centocinquanta abitanti, molti dei quali vi hanno assunto diritto di cittadinanza solo per naufragio, rimangono mercantilmente allo stadio del baratto, e, socialmente, a quello patriarcale. Essi ignorano per forza tutto il resto del mondo (seppero della guerra solo quand'era quasi finita), e non paiono troverseno male. Non ignorano Dio, ed hanno una chiesetta con due pastori. Uno di questi, presisi ultimamente tre anni di vacanza, ha garantito a Londra che in Tristan da Cunha il crimine non esiste, che uno o due vecchi dalla barba bianca vi esercitano un'autorità indiscussa, che accanto al capo britannico vi son cittadini di parecchie altre razze ma tutti van d'accordo benissimo, e che i desideri dei tristanini son aggiamente limitati. Alcuni gradirebbero bensì un più solerte servizio postale col resto della terra, e altri brameriebbero una stazione radiotelegrafica; ma la maggioranza si contenterebbe se l'altra ormanchi inviasse a Tristan da Cunha qualche bel carico di sementine scelte, di libri, e di tessuti, non senza qualche grammofono coi relativi dischi. Le quali cose i tristanini sarebbero pronti a comprarsele col sudore della loro fronte se avessero l'abitudine di trasformarlo in moneta. Ma nell'isola la moneta non esiste; per cui vi si attendono i grammofoni, i tessuti, i libri e le sementine dalla simpatia universale. Non si dormirebbe però se, quest'anno, giungesse loro soltanto la giovialità di Shackleton e compagni. La loro capitale sarà tutta imbandierata; e vi starfallera di gioia anche un tricolore mistro, giacchè anni addietro fu presente in quel paraggi un mozzo italiano aggreppato al rottame d'un brigantino. Una volta a terra, egli preferì lasciar andare varie nocciole per riprendere il mare, che non gli piaceva più. E, da ultimo, trovatosi forse una moglietta tristanina, mise tranquillamente le radici nell'isola, che lo novera tra i suoi più pacifici, industriosi ed amati residenti inestirpabili.

Itinerario di naufraghi

La tappa successiva sarà all'isola di Gough, tra il Capo di Buona Speranza e la Patagonia. Disabitata, desolata (così almeno si crede) e lunga otto miglia, e culmina in una vetta d'oltre mille metri. Una sola spedizione scientifica vi è sinora approdata, vent'anni fa, e nelle pochissime ore che vi trascorse riuscì a scoprirvi quattro specie di uccelli sino a quel tempo ignorate. Shackleton e i suoi la esamineranno a fondo. Egli vi si ripromette intense, brillanti giornate d'indagini per ogni verso. Cert i geologi pensano che quest'isola disperga sia un pò piccola di un enorme altipiano subacqueo tra l'Affrica e l'America, l'Hymalaya di un continente sommerso. La *Quest*, con l'aiuto del suo idroplano che scruterà dall'alto le profondità oceaniche, integrando il lavoro delle sonde, spera di poter dire il riguardo una parola definitiva. Nel frattempo, tutto l'altro personale della spedizione, ciascuno nella propria branca, — il geologo e il botanico, l'antropologo e il cinematografista, — sarà all'opera nell'isola misteriosa, dove prenderà terra ignaro delle forme di vita animale e vegetale che v'imbatterà. E chi potrà escludere anche qualche rumoreggiata sorpresa? Torna alla luce in questi giorni un sinistro oceanico di non pochi anni fa, quando un bastimento inglese perdette, a duecento miglia dall'isola di Gough, una delle sue scialuppe, con otto persone a bordo. Un mozzo era caduto a mare, durante una tempesta, da un pennone. Otto volontari, tra i quali due figli d'un commodo inglese, si offrirono per tentarne il salvataggio, ma la scialuppa fu persa di vista per sempre. Il vecchio colonnello si aggrappò alla speranza che i suoi figliuoli avessero potuto salvarsi approdando nell'isola. Mille sterline promise a qualsiasi capitano avesse spinto la sua rotta sino all'isola sconosciuta; ma la ricerca dei naufraghi non avvenne mai. L'intraprenderanno nel prossimo autunno gli uomini di Shackleton, rintracciando forse qualche vivo, o qualche scheletro.

Le apache soglie del Polo

Dopo una sosta a Capetown, la *Quest* entrerà nella fase più tempestosa e rischiosa del suo gran viaggio. Si avvierà direttamente verso le soglie del Polo, che soltanto a sud della Nuova Zelanda e della Patagonia sono state esplorate. Esse inalzano colà i picchi aspri e i crateri vulcanici dei Quadrante di Ross e del Quadrante di Weddel, e le mappe ne recano indicazioni definitive. Al contrario, il mistero continua ad avvolgere per un tratto di tremila miglia la distesa antartica che si sprofonda a sud del Capo di Buona Speranza, Mare o terra-ferma! Da quasi cent'anni, in quella zona oceanica quasi sempre ghiacciata, non si posa piede umano; giammai ne fu fatta un'esplorazione organica. Solo si sa che vi esiste, in un punto, una, inaspettata roccaia, chiamata Cape Anne, nel Quadrante di Enderby; ma nessuno può dire se si tratti di un'isola oppure del segmento litoraneo di un vasto continente. Su questa soglia dei mari della sala erano disposte le rappresentanze di tutte le armi. Alle 10.30 precise è giunto S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo. Erano a ricevere l'assessore Bandini, in rappresentanza del sindaco, il ministro della Guerra, on. Gasparotto, il senatore Melodia, pel Senato, l'on. Ilicini, per la Camera, molti generali e ufficiali superiori, ed altre personalità. Al suo ingresso il Re è stato fatto segno a grandi applausi. Hanno quindi pronunciato i discorsi l'assessore Bandini, il don. Romano, segretario generale del Congresso, l'avv. Medici, sottosegretario di stato per la guerra, il gen. Ilevi, dell'Opera nazionale dei mutilati, e, infine, a nome del Governo, l'on. Gasparotto. All'uscita, S. M. il Re è stato salutato da una calda ovazione da parte della folla, riunitasi in massa al Campidoglio.

Nuove linee a trazione elettrica

In seguito a parere dato dal Consiglio superiore delle acque, il Ministro dei L. PP. on. Peano ha dato corso al decreto che autorizza la trasformazione a trazione elettrica della linea Sampierdarena-Ovada-Alessandria e della linea Milano-Bologna. Il Consiglio predetto ha approvato in massima i tracciati per la costruzione della conduttura di trasporto dell'energia elettrica della linea Benevento-Foggia. Questo impianto integrato da impianto speciale che l'Amministrazione ferroviaria sta costruendo per servirsi delle forze idrauliche del Sagittario, potrà servire anche per la linea Castellamare-Sulmona. Il [illegible] ha dato pol parere favorevole per la trasformazione della linea Biella-Mongrando.

Ciò che è costata la guerra agli Stati Uniti

Londra, 5.

In un grande banchetto, tenutosi ieri, a Londra per solennizzare l'anniversario dell'indipendenza americana, l'ambasciatore degli Stati Uniti, colonnello Harvey, ha pronunziato un discorso nel quale ha posto in luce il contributo dell'America nella guerra europea. L'ambasciatore ha dichiarato di esser convinto che uno degli obiettivi di una franca ed amichevole cooperazione fra l'Europa e gli Stati Uniti, è costituito dall'opinione molto diffusa in Europa, secondo la quale gli Stati Uniti sono fra tutte le Nazioni combattenti, sono usciti dal conflitto europeo finanziariamente più ricchi ed economicamente più floridi. L'opulenza e la felicità di cui, secondo l'opinione pubblica europea, l'America godrebbe attualmente sarebbe dovuta appunto alla guerra. Il colonnello Harvey ha risposto ai detrattori dello sforzo americano nel conflitto europeo, citando cifre precise sullo spese incontrate dagli Stati Uniti durante la guerra e su quelle sopportate volontariamente per venire in aiuto alle popolazioni affamate dell'Europa centrale, della Russia e dei Balcani. L'ambasciatore ha così dichiarato che cinque anni or sono il debito netto degli Stati Uniti era di poco superiore ad un miliardo di dollari, inferiore quindi a dieci dollari per abitante, attualmente esso supera i duecento dollari. Nel 1915 le tasse arrivarono allo Stato 674 milioni di dollari; oggi l'America ne esige cinque miliardi e ciò non di meno le rimane un deficit di un miliardo. Per ottenere così forte somma, l'America ha dovuto introdurre un sistema di tasse di ricchezza mobile la quale parte dal 4 per cento sulle piccole fortune per giungere all'enorme cifra del 78 per cento sulle maggiori. Quando si compilerà esattamente la spesa incontrata dall'America nella sua partecipazione al conflitto europeo — ha detto il colonnello Harvey — si vedrà come essa non differisce di molto dall'intera indennità imposta dagli Alleati alla Germania. Circa gli aiuti forniti dal Governo degli Stati Uniti e dalle organizzazioni americane ai beneficiari, essi ammontarono a 880 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti 215 milioni di spese della Croce Rossa americana nell'anno terminato al 30 giugno 1919. Un totale quindi di un miliardo di dollari: le opere di soccorso americane — ha concluso l'oratore — continueranno sulla stessa scala nel prossimo inverno, in Polonia, negli Stati Baltici, nell'Austria e nell'Ungheria.

Enciclica papale

nel 6° centenario di San Domenico

Roma, 5, notte.

Il Papa ha emanato un'enciclica per la celebrazione del 6° centenario di S. Domenico. L'enciclica dopo di aver rilevato il pacifico compiacimento del Pontefice per essere data a lui così lieta occasione: la sorte di onorare e celebrare la memoria di tanto Santo, di cui egli è calorosissimo, specialmente perchè le sue ceneri si conservano in quella chiesa bolognese a cui egli fu preposto, accenna agli insigni meriti che verso la chiesa ha S. Domenico, come fondatore di quell'Ordine dei Predicatori che è stato sempre validissimo propugnacolo della fede, a tale proposito osserva come S. Domenico uniformandosi ai precetti di Cristo, che comanda di predicare il Vangelo ad ogni creatura, pose a fondamento della sua istituzione lo studio della dottrina e la predicazione della verità.

L'enciclica a questo punto passa ad illustrare gli studi e l'attività di S. Domenico e dei suoi seguaci. Il cui zelo fu soprattutto rivolto a curare i mali derivanti dagli errori ed a diffondere la luce della fede cristiana, rilevando come ogni volta che la Chiesa fosse travagliata dalle eresie o da altri popolari o da ingiurie di altri tempi temporali, abbia sempre trovato nei domenicani un validissimo aiutilio per conservare lo splendore della sua autorità. Ricorda i grandi Pontefici che alla S. Sede ha fornito l'Ordine dei domenicani.

L'enciclica insiste dopo di aver toccato della insigne pietà verso la Vergine che distingue l'Ordine dei domenicani e che è attestata specialmente dal Rosario di Maria di cui i Pontefici in nessuna occasione omisero di parlare con alta lode. Conclude rilevando quanto ancora la Chiesa debba aspettarsi dall'opera dei domenicani e ricordando perciò ad essi che in occasione della solennità del suo centenario, essi si ispirino alle opere del loro [illegible] e si propongano il suo esempio per diventare ogni giorno più degni di lui.

Il congresso dei ciechi di guerra

inaugurato dal Re

Roma, 5 notte.

Stamane alle 10.30, in Campidoglio, si inaugurò il Congresso dei ciechi di guerra, promosso dall'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra. La cerimonia si è svolta nella sala degli Orazi e Curiazi, ove in prima fila hanno preso posto i ciechi di guerra e numerosi mutilati e invalidi. Al lati della sala erano disposte le rappresentanze di tutte le armi. Alle 10.30 precise è giunto S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo. Erano a ricevere l'assessore Bandini, in rappresentanza del sindaco, il ministro della Guerra, on. Gasparotto, il senatore Melodia, pel Senato, l'on. Ilicini, per la Camera, molti generali e ufficiali superiori, ed altre personalità. Al suo ingresso il Re è stato fatto segno a grandi applausi. Hanno quindi pronunciato i discorsi l'assessore Bandini, il don. Romano, segretario generale del Congresso, l'avv. Medici, sottosegretario di stato per la guerra, il gen. Ilevi, dell'Opera nazionale dei mutilati, e, infine, a nome del Governo, l'on. Gasparotto. All'uscita, S. M. il Re è stato salutato da una calda ovazione da parte della folla, riunitasi in massa al Campidoglio.

Una visita al "Convento,, di F. P. Michetti

Roma, 5, notte.

Un collaboratore della *Tribuna* ha fatto una visita a F. P. Michetti a Francavilla, e così descrive la vita quotidiana del grande pittore.

Quando arriviamo al Convento siamo quasi stanchi. L'erta faticosa, che F. P. Michetti, già settantenne, percorre facilmente una dozzina di volte in una giornata, è dura per i nostri anni ancor giovani assai. Un tappeto verde, odorosissimo nella sua freschura, si stende a stancarci. E' la splendida dei celebre Convento, rotolagno ospitale del Maestro. Nicola D'Antino, il prediletto di Michetti, corre verso il Convento a portarcentare con Donna Anunziata, la compagna dell'illustre pittore. F. P. Michetti è fuori per la sua consueta passeggiata mattutina: una passeggiata che può durare due o tre ore. Egli compie una visitina nelle sue terre, va a salutare i suoi contadini che l'adorano e quando ritorna trova la colazione bell'è pronta. Donna Anunziata apparecchia da D'Antino il nostro vivissimo desiderio di stringere la mano al suo grande consorte e se ne mostra lieta e orgogliosa. — Ciceriello — dice Donna Anunziata con semplicità tutta abruzzese — è uscito per la sua passeggiata, ma presto tornerà. Venite con me che vi faccio visitare il Convento. C'è qualche cosa che può interessare.

Gli ultimi quadri

E varchiamo così la soglia del Convento che ospita il grande pittore.

La visita è interessantissima. Nel chiostro che, pur restando integro nella sua linea originale, fu adattato dal Michetti a grande studio, si conservano due enormi casse che custodiscono gli ultimi due grandi quadri dipinti dal grande abruzzese: *La festa dei sette peri* e *La processione degli storpi*, entrambi esposti nella Esposizione internazionale di Parigi e rimasti poi a Francavilla. Sono due grandiose tele a tempera che misurano dodici metri di lunghezza per quattro d'altezza. Dipinte nel pianterreno del chiostro, per ammirarle nella loro grandiosità, bisogna salire al piano superiore. Sono i due ultimi capolavori di F. P. Michetti e quando essi saranno conosciuti dalle folle una maggior gloria rifulgerà sul nome del Maestro.

Donna Anunziata è una preziosa ed oppiale accompagnatrice. Ci fa compiere il giro delle cellette del Convento, illustrandole brevemente. « Qui dormiamo io e Ciccillo. Questa altra è la stanzetta del mio Giorgio, e quest'altra è la cella di Gabriele D'Annunzio ». Ci fermiamo a lungo commossi. In questa piccola stanzetta, bianca e luminosa, D'Annunzio scrisse *Il piacere*, *L'innocente* ed il *Trionfo della morte*. La cella dà quel sereno alla e sta toccata. Il letto dove dormì il Poeta è sempre pronto ad accogliere. D'Annunzio quando pochi giorni prima di partire per la guerra si recò a Pescara a baciare la madre, fece una corsa al Convento per salutare il [illegible] grande amico. E volle rivedere la sua cella, spalancò le imposte del balcone che dà sulla campagna e sulle pacifi salmati in adorazione. Una vespa lo punse alla guancia ed il Poeta n'ebbe gran dolore. — Eccomi punto [illegible] stato tanto tempo assente! — esclamò, sorridendo a Donna Anunziata, che era in preoccupazione per il gesto poco ospitale dell'insetto. La gentile signora nota tutta la nostra commozione e ci ricondurre nella sua stanza, apre un cassetto e tira fuori i due preziosi manoscritti di D'Annunzio: *Le figlie di Iorio* ed il *Piacere* con la dedica a F. Paolo Michetti in occasione della nascita del figlio Giorgio. Donna Anunziata vuole farci un'altra cosa: la dedica e ne prova dolce impressione. Sono i ricordi di anni lieti e di tempi ormai foggiti per sempre.

Al mare!

Torniamo ad affacciarci sulla veranda improvvisamente, dalla stradella, svolta un uomo. Ha il viso incorniciato da una barbetta nera. Viene giù a passi brevi e lenti battendo allegramente l'aria con un virgulto. — Ecco Ciccillo! — esclama Donna Anunziata. Ci muoviamo incontro a F. P. Michetti. Una impressione incancellabile. Quest'uomo è di una bontà semplice e patriarcale. Dopo di avere abbracciato il « suo Nicolino » che si curva e gli bacia la mano, accoglie con il più gaiante sorriso Lucia Tarulli, la giovane e valorosa pittrice romana che fa parte della nostra compagnia e ci stringe con grande effusione la mano. Vuol sapere chi siamo, di dove siamo e perchè abbiamo voluto percorrere tanta strada D'Annino fa noto il desiderio nostro vivissimo, di [illegible] il grande Maestro e gli chiede a nostro nome scusa per il disturbo che gli arrechiamo. F. P. Michetti, che è di una gentilezza, cortesia e [illegible] invita a colazione. — Ed egli dice: — Andiamo al mare! E, cavallerescamente, offre il braccio alla Tarulli e via per la discesa con passo veloce. Attraversiamo il paese, passa a cavallo di Francavilla. Tutti si scoprono, i ragazzi gli corrono d'appresso e gli baciano le mani. I vecchi si levano il berretto esclamando: — Sierra don Cicci — Ed ha una carezza per le fioranti ragazze abruzzesi che gli sorridono grate! Qui Michetti è adorato. Francavilla ed i suoi abitanti gli debbono molto: tutto forse. E presente il ricordo di un cocchiere che un giorno, sulla strada che da Pescara porta a Francavilla, fece impennare il cavallo di una giovane amazzone. La signorina corse serio pericolo d'essere sbalzata sul suo disgraziato non accadde per vero miracolo. Michetti seppe il fatto, si recò tutto solo a trovare il maldestro cocchiere e lo punì con due schiaffi.

L'autoritratto

Torniamo al convento con del magnifico pesce e mentre donna Anunziata, con l'ausilio della serva Angiolina, intramezzano la mensa, il Maestro ci accompagna nel suo studio. F. P. Michetti non dipinge più; ma nel suo studio c'è sempre da ammirare. Pochi pastelli, un bozzetto della Figlia di Iorio, molte tempera, una quantità infinità di bozzetti di costantine, di capre, pochi olii conservati gelosamente in una cassa, disegni di tipi abruzzesi, il ritratto di F. P. Tosti, un tavolo intero di esperienze di colori, lavoro titanico di più di quarant'anni per rendere il colore inalterabile, e poi una grande serie di macchine fotografiche, di lastre, di chassis, di lenti d'ingrandimento. Il maestro trae quindi da una cassa il celebre autoritratto, dipinto a [illegible] quando nacque il primogenito Giorgio. Questo ritratto ha una storia interessante. Nel 1895 Michetti si trovava a Roma per eseguire il ritratto di Re Umberto. Un giorno il Re non potè posare ed il pittore per occupare il tempo, fece il suo ritratto che affidò temporaneamente ad un amico con l'obbligo di riportarlo al figlio Giorgio quando questi fosse giunto alla maggiore età. L'amico morì e gli eredi, quando Giorgio Michetti richiese il ritratto del padre, si rifiutarono di consegnarlo. Fu per queste ragioni una lite che si trascinò circa due anni. Furono testimoni del Michetti D'Annunzio, Edoardo Scarfoglio, Masciantonio. Finalmente il buon diritto del Michetti fu riconosciuto, e — esclama il Maestro — ci volle solo sei anni per dire che ci avevo ragione!

Continuiamo la visita delle opere preziose che si raccolgono nello studio. D'Antino, che conosce il posto di ognuna di esse ce le mostra tutte. Non perdiamo nemmeno a fare degli elogi. Ma a togliersi dalla nostra vista, viene Angiolina. Donna Anunziata ci offre del tè e tavola. Michetti oggi è in una grande giornata. La moglie e contenta e gli sorride di tanto in tanto. Si racconta il numero, tanti piccoli episodi della sua vita di vent'anni. Ci ricorda i pittori palermitani: Lojo, suo compagno di allegre brigate notturne e di chiassose mangiatoie napoletane, Ettore de Maria, tanto caro, e Francesco Lojacono. Ci parla con profondo rispetto e immutabile devozione di Gerolamo e Vincenzo Florio e di una sua gita a Favignana per la pesca del tonno. Ci addita una stanza che ospitò una volta Ignazio Florio e nella quale han dormito uomini illustri e altissimi potenti. Ed il tempo vola ed abbiamo divorato una colazione lilliputiana. E Michetti parla sempre. La sua conversazione è brillante e ci incanta. Egli parla di tutti e parla anche di tutto: della guerra, del bolscevismo, del carovivere, dell'avvenire dell'Italia e del mondo, con la sua lucidità nei giudizi e con quel senso di misura che [illegible] possiamo fare a meno di ascoltare soggiogati da tanta semplice eloquenza...

Una chiocca di capelli di Napoleone nella cassa di un orologio...

Roma, 5 notte.

I giornali hanno da Vibyzzolo che giorni fa, la signora Franchi, discendente del celebre violinista Pacini, antifessino di Napoleone I, consegnava all'orologiaio Villi un orologio, ricordo dell'imperatore all'artista insigne, riparando l'orologio, l'orologiaio vi trovò nascosto, dentro, una ciocca di capelli del donatore.

Giornali e Riviste

Nel Regno Unito non si parla in questo momento che del professore Einstein, lo scopritore della legge della relatività. Egli ha in tasca parecchie conferenze ed il suo trionfo è stato grandissimo. A Manchester parve nella capitale inglese. « Venne, vide e vinse — dice il *Daily Mail*, facendo un gustoso ritratto dello scienziato — E' tedesco e non sa che la sua lingua; inoltre è ebreo. Perciò la vittoria fu maggiore. Arrivato nel Regno Unito a diffondervi idee nuove, una teoria arditissima, che rovescia quelle di Euclide e quelle di Newton, era facile urtasse contro l'ostilità del mondo scientifico inglese, che è conservatore per eccellenza. E tuttavia questo mondo fu preso d'assalto da lui. Perchè l'Einstein è un vero genio. E come dice lord Haldane, il genio non [illegible] assolutamente notevole, è robusto e magro. Sembra più vecchio di quanto sia: infatti, non ha che 43 anni. E' pallido e melanconico di espressione. Ha i capelli canuti. La fronte è corrugata e intorno agli occhi vi sono rughe di stanchezza. Ma gli occhi sono magnifici, occhi di veggente, di visionario, di segnatore, ecc. — Non occhi freddi, calcolatori, accademici, ma occhi di poeta, di creatore che vede le cose al di là della visione quotidiana, occhi con luci strane, occhi di uomo che vive molto del pensiero. Parla a voce lenta e bassa, articolando ogni parola, pesando le frasi, come chi sa il valore delle cose che dice. Non gesticola che quando il soggetto lo risalda. Si stringe allora le mani e sottolineare una frase e sottolineare una frase o tende un braccio o si tocca le labbra con la punta di un dito. Ma il corpo è sotto un controllo vigile. I muscoli non si muovono. L'occhio di lampo in lampo manda uno sguardo avvincente, con un'espressione gaia così convincente che anche chi non sa il tedesco deve sorridere. Una personalità strana e affascinante. Si direbbe sia musicista — ed è. — E' violinista perfetto, come è perfetto matematico, e suona Mozart, Schumann e Bach con sentimento e con tecnica sorrisa. Benchè viva nelle meditazioni, in questo mondo delle quattro dimensioni, non è se concentrato in sè stesso, nè lontano. E' vivace e vivo. Ha il dono di una fantasia creatrice. E per questo anche gli inglesi lo amano ».

***

In questi giorni corse la notizia che la collana d'ambra, « la collana d'amore » che Napoleone aveva regalato a Giuseppina, e che venticinque anni fa era stata rubata al Museo del Louvre, forse stata trovata in America, pagata 85 mila dollari, a New York, dal Tiffany, il quale l'aveva restituita al Governo francese. E si davano particolari precisi. Scoperto il furto al Louvre, era stata messa in movimento tutta la polizia internazionale, la quale non era giuscita a rinvenire le traccie dei ladri nonostante il Governo francese avesse offerto un premio di 200 mila franchi. E si diceva che una coppia di viaggiatori newyorkesi, viaggiando sei mesi fa in California, aveva trovato in un negozio, di un quartiere cinese, una collana d'ambra in vendita per il modico prezzo di 25 dollari. Essa acquistò la collana e, ritornata a New York, la fece vedere ad un gioielliere, volendo sapere quale ne fosse il valore reale. La sorpresa del due newyorkesi fu grande quando il gioielliere offrì loro 90 mila dollari. Portarono immediatamente la collana al Tiffany ed, esaminata col microscopio, l'iscrizione « Napoleone a Giuseppina » apparve sulla famosa collana. Il Tiffany offrì allora 85 mila dollari e il negozio fu conchiuso. Il male è che la storia — dice l'*Excelsior* — sembra fantastica, il direttore dei Musei nazionali francesi dichiarò: « Questa collana, se vi è una collana, non fu mai rubata al Louvre, per la semplice ragione che nei cataloghi o negli archivi del Louvre non vi è alcun accenno ad essa. Sino al [illegible] vi era una collezione di oggetti più o meno autentici conosciuti col nome di « Museo dei serrati », ora dispersa dopo lungo e minuzioso esame. Vi figuravano una poltrona di re Dagoberto, una spada di Carlomagno, corone risalenti alla più alta antichità nazionale — tutte false — ma la collana d'ambra non vi faceva parte. Il conservatore della Malmaison, specialista nella storia di Giuseppina, conferma di non avere avuto mai notizia dell'esistenza di questo pezzo. La collana sembra dunque non essere altro che un « reclame ». E a Parigi, negli uffici della Ditta Tiffany, si afferma di non avere avuto annuncio alcuno dalla Casa madre, a New York, della storia in discorso. Ciò non toglie che per otto giorni tutti i giornali parigini e molti dell'estero ne parlassero.

***

L'annata scorsa è stata per i fabbricanti di tessuti di seta una delle più disastrose. Essa aveva incominciato con importanti ordinazioni, a prezzi elevati per i fabbricanti. Questi prezzi — dicono le [illegible] — quantunque elevati tutti per i fabbricanti che per gli acquirenti, non sono stati, però, molto profittevoli, perchè allora era molto elevato il prezzo della seta greggia, e la doppio-extra raggiungeva, nella seconda quindicina di gennaio, il prezzo record di dollari 16,50 alla libbra. L'inaltrarsi della crisi trovava perciò non pochi fabbricanti con un extra-stock di seta greggia, acquistata a prezzi elevati, di cui non si sarebbero gravati, se non fosse stato per la difficoltà sindacale. Ciò significava una grave perdita, della quale si risentono ancora le conseguenze, poichè, all'epoca in cui era ultimata la lavorazione di questa seta, i prezzi di essa erano discesi alla metà del prezzo di acquisto. Quantunque nella scorsa stagione il consumo dei nastri sia stato favorito dalla moda, il prezzo di essi è andato del maggio in poi gradatamente scemando. La rivendita è stata sempre discreta, ma tanto il grossista, come il dettagliante, [illegible] hanno sempre acquistato con parsimonia, per la continua tendenza dei prezzi a diminuire. Questi sono scesi, il punto, che le qualità medie correnti si possono ora acquistare a prezzi di circa la metà inferiori a quelli della primavera scorsa. Quando si consideri che i prezzi della seta greggia e le mercedi sono [illegible] doppi, e che la produzione è per lo meno tripla, rispetto alle quotazioni ed allo stock corrispondenti di prima della guerra, si può ritenere che il prezzo dei nastri di seta sia ora al più basso livello possibile, e che i fabbricanti siano attualmente costretti a vendere la merce a prezzi sensibilmente inferiori a quelli di costo.

***

La autorità del « British Museum » comincia ad essere seriamente preoccupate del continuo aumento dei volumi della biblioteca, la quale minaccia di invadere l'intero edificio, e di non potere neanche più esservi contenuta in un breve giro di anni. La legge inglese obbliga gli editori a mandare due copie di qualsiasi libro od opuscolo, giornale o foglio volante, di essi pubblicati al « British Museum », il quale alla sua volta ha l'obbligo di conservare in buone condizioni tutto quello che riceve di stampato e di mettere a disposizione del pubblico. Dato che l'Inghilterra è uno dei paesi dove si stampano più libri, giornali ed opuscoli nel corso di un anno, e dato che la legge in questione risale al 1838, è facile comprendere l'immenso accumulamento di materiale che si è verificato. Già le autorità del Museo hanno dovuto prendere provvedimenti nei riguardi dei giornali per le cui raccolte si è dovuto costruire un grande edificio in un distretto suburbano. Ora è venuto il momento di provvedere ai libri, perchè il Museo non può allungare altri senza mettere in pericolo l'ordine annuale della biblioteca e senza essere obbligato a restringere ulteriormente le altre collezioni. Perciò si sta ventilando il progetto di separare la biblioteca dal « British Museum » erigendola a « Biblioteca Nazionale », e costruendo per essa uno speciale edificio, in località non lontana da quella attualmente occupata dal Museo. Si calcola che l'attuazione di questo progetto richiederà almeno un milione e mezzo di sterline e dieci anni di lavoro.

***

Jean de Gourmont, in un elegante libriccino raccolta le singolari attitudini musicali di un suo gatto, a nome Zigoni. Zigoni è dotato di una strana sensibilità musicale. A vari mesi di intervallo, gli fu dato riconoscere la leggenda drammatica del Berlioz, e la canzone del Lai del Brunsky. Non appena ode il suono del pianoforte, Zigoni si raddrizza, salta sulle ginocchia del pianista, manifesta un'inquieta indisciplinata, come dolcemente, e si stropina contro i mobili. Zigoni ha l'*accento musicale!* Ne vuolsi dedurre che Zigoni appartenga a una straordinaria razza di gatti

CRONACA CITTADINA

Torino privilegiata...

Al mare, al Caffè, dal tabaccaio

Torino continua a godere di non pochi privilegi sulle altre città italiane.

Privilegio di orari e di celerità ferroviaria: da Porta Nuova al mare (250 Km.) non ci si impiega che quattro ore, in treni... lampo i quali non dimenticano alcuna stazione lungo la via, e si succedono di... 24 in 24 ore, la domenica esclusa; oggidchè — dice Dama Simerina, che ha, beato lui, una villa in quel di Borgo Vercai — il torinese che non possa trasferirsi al mare nel giorno di festa, se ne voglia di un bagno, non ha che l'imbarazzo della scelta tra i diversi stabilimenti di bagni cittadini.

Privilegio di speciale dolcezza al Caffè, ove la saccarina, come Vittorio Emanuele a Roma, c'è e ci resta! Nelle altre città della penisola non vi si serve, il nuovo, che del vilissimo zucchero. A Torino, invece, saccarina *for ever!* E tanto più dolce! Un pizzichino basta ad... velenarvi la bocca. La guerra è passata, il commercio dello zucchero è tornato libero, ma nei caffè torinesi sarà e inviolabile rifiuto ai cittadini la libertà di zuccherarsi lo stomaco.

Privilegio filatelico: francobolli sul tram, francobolli al Caffè, francobolli a teatro, nei negozi, dal parrucchiere, dal giornalaio, dall'arbivendolo... E' il resto. Non vi si chiede nemmeno più se per voi fa lo stesso, tanto ve li devono appiccicare per forza. Mancanza di spezzati. Torino senza spiccioli. Tutti biglietti grossi — da una lira, da due, da cinque: così puliti ed intatti! — e tanti, tanti francobolli di resto, da un soldo, da due, da quattro... Oppure: qualche francobollo e una linguetta del tram, in attesa di ulteriore variata: e quando anche un bottone, una forgina, un ricciolo di capelli, un mazzetto di stuzzicadenti?... Un po' di tutto, fuorchè moneta! La Zecca, si sa, sta di casa a Roma, e da Roma gli spezzati nuovi, lucenti, possono arrivare in abbondanza un po' dappertutto, ma non a Torino... A Torino c'è l'Officina di Carte e Valori, e faccia essa quella! Ah, quei *bigliettai!* Ma si muovano, perbacco, se vogliono spiccioli! Vadano a Milano, a Genova, a Roma, a Bologna e troveranno anche il... resto!

Privilegio fumatorio. Questo lo trovate dal tabaccaio. Per mesi e mesi Torino è rimasta senza sigari né sigarette; ora, passato il supplizio delle « code » alle tabaccherie vuote, da fumare se ne trova anche a Torino, ma è un fumare privilegiato. « Macedonia » non in scatola ma... sciolte, come i capelli delle fanciulle. Sciolte ma dure, così legate a compatte e tenaci che par di fumare una traversina ferroviaria. Carta ben incommatà, con tanta colla da far concorrenza all'Ufficio municipale delle Affissioni; colla che spande un odore in svariate macchiette giallo-verognolo e partecipa al fumo coi più piacevoli profumi. E dentro il tubetto di colla, *pardon*, di carta incollata, non il morbido biondo tabacco che la non mai abbastanza compianta genialità del cav. Apostolitis — il papà della Macedonia — introdusse nella Regia italiana al tempo di... Alessandro il Macedone, ma stecchi, bioccoli, agglomerati di triturne, brette, scorze, rollette, muffa... Sono queste le vere « Macedonia di Torino ». Perchè — dicono i tabaccai — Torino è ribattita di sigarette dalla sua Manifattura di Tabacchi torinese non può andare e... mietere il tabacco in Macedonia ma deve accontentarsi di quel che le capita sotto mano. A Roma, a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli in tutte le altre città italiane, invece, le Macedonia, per così dire, è ancora di... leggili, ha almeno qualche sapore di parentela con le sigarette del cavalier Apostolitis, sono fumabili senza vomito, non hanno colla ma l'allacciatura meccanica. Sempre privilegi a questa nostra Torino! Che nel genere fumatorio — per fermarsi a questo — meriterebbe peraltro ancora di più: qualche giornale ha preannunciato l'aumento delle Macedonie da 1,50 a 2 lire; ebbene, se a Roma n'è ancora un po' di giustizia, il preannunciato aumento si farcia sì, ma per Torino soltanto, in considerazione della eccezionale bontà delle sigarette che vi si fabbricano e vi si vendono. Mezza lira di più, sono, per la colla che puzza, per la muffa che fiorisce, per la stecca che non c'è, per gli sterni e i bioccoli e le ben pigiate miscele che ci sono. Non fosse che per il loro maggior peso le « Macedonia di Torino » — vere sigarette di consumo armato — meritano dieci soldi di più, per Bacco!

Alla Cucina Malati Poveri

Nella sala del benemerito Istituto che quotidianamente compie un'opera di soccorso per tanti infelici si è svolta l'altra mattina una semplice e significativa cerimonia: l'inaugurazione di una lapide dedicata ai benefattori della Cucina Malati Poveri. In questa occasione si volle anche festeggiare la signora Samuel Vallerino benemerita alimentatrice dell'Opera, cui venne offerto un ritratto dipinto dal Carpanetto. A questa festa, che pur aveva carattere intimo, intervennero la Principessa Lanza di Trabia e la Duchessa Isabella di Genova, le Autorità ed un largo stuolo di invitati. L'assessore comm. Battisini, in rappresentanza del Municipio, rievocò la storia dell'istituzione ed elogiò sopratutto lo spirito di carità della signora Samuel-Vallerino, la quale, ringraziando, volle ricordare quanti l'aiutarono nella sua opera. La cerimonia si chiuse colla consegna alla presidente di una medaglia d'oro offerta dalle signore del « Pranzi di guerra » (mutata ora in « pranzi nazionali » tanto utili e ben accetti), e di altre quindici medaglie, così assegnate: medaglia d'oro sig.na Felicina Calleri-Longo; medaglie d'argento: Dottori Cav. Carlo Ferraris, Cav. Carlo Angiolini infermiere; sig.re Dionisotti Cattaneo e Rovero Goglio per merito di iscrizioni a soci; cav. Richini, sig. Alberto Bettmann, sig.na Ottolenghi, sig. Carlo Alasia per aiuti ai pranzi di guerra e per i concerti; sig.re Ninetta Bettanno, Amalia Fiori Cravero, Angela Mocca, Teresina Boerati, Rosalia Lampiano, Eva Gonay, Gina Vaschetto. Nei ringraziamenti contessino Fantoni, signore Cornaglia-Ferri, contessa Bolli di Carpeneto, signorina Adolfa Marasco, signora Donn-Richaier.

Un'opera internazionale per la protezione dell'infanzia

Dal 14 al 21 corrente, avrà luogo a Bruxelles il secondo Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia, sotto la presidenza dell'illustre giurista Sir Carlos de Viar, autore di una ottima legge per l'infanzia e attualmente Capo del Governo spagnuolo. Furono invitati come relatori italiani nei vari temi del Congresso, il prof. Conti, dell'Università di Siena, l'avvocatessa Dalmazio di Torino, il commendatore avv. Pesce Maineri di Genova, il commendatore Pola della Corte d'Appello di Torino. Il giorno successivo alla chiusura del Congresso si riuniranno per la prima volta i delegati portatori delle stanze dell'Unione internazionale per la protezione dell'infanzia con sede a Bruxelles, allorchè avrà luogo lo scambio dei problemi relativi a questa importante funzione sociale e si favorirà il progresso delle iniziative e la conclusione di accordi tra le varie Nazioni.

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

La questione degli organici municipali

Una protesta della Commissione del Sindacato dipendenti Enti locali

La Commissione esecutiva del Sindacato dipendenti Enti locali, ha votato il seguente ordine del giorno circa la questione degli organici municipali:

« La Commissione esecutiva del Sindacato dipendenti enti locali, dopo esauriente discussione e dopo appurata ricognizione del 28 giugno 1921, con l'intervento di un rappresentante della Camera del lavoro, precisato che il Sindaco e la Giunta non hanno aderito al primo postulato del memoriale 14 giugno 1921 per la integrazione della Commissione degli organici, impedendo così al Sindacato di partecipare alla discussione con un proprio rappresentante di classe, per la parte relativa al personale impiegatizio; considerato che questa condotta non ha precedenti nella vita sindacale dei lavoratori pubblici e privati e diviene tanto più assurda, anche dal punto di vista morale e tecnico, in quanto nella Commissione è incluso pure un rappresentante degli impiegati disorganizzati; constatato che la regolare rappresentanza di classe venne reclamata dal Sindacato e dalla Sezione impiegati coi memoriali 10 gennaio, 3 febbraio e 1.o marzo 1921 e dei molti colloqui successivi, ma ciò nonostante il Sindaco nella deliberazione della Giunta municipale 10 giugno 1921 e nella seduta consiliare del 22 stesso mese ha insistito nel fare ritenere sindacalmente rappresentato nella Commissione degli organici il gruppo degli impiegati sindacati, cosa che non sussiste, perchè venne negato il posto di rappresentante di classe; preso atto che il gruppo impiegati sindacati, con protesta contro tale esclusione, dichiarò al Sindaco di sospendere, e sospese infatti, l'invio delle sue proposte di riforma alla Commissione degli organici per valorizzarle nei modi più opportuni; riconosciuta la necessità d'evitare che la presenza nella Commissione del rappresentante extra classe, privo di poteri tecnici per le categorie impiegati, medici, ingegneri, ecc., possa avvalorare il lamentato criterio della Giunta e del Sindaco e possa significare o interpretarsi come tacita o passiva adesione del Sindacato alla irregolarità della Commissione, ai suoi lavori ed alle sue proposte, che ora involgono i maggiori problemi dei servizi ed i diretti interessi collettivi di categoria; riunito che la inclusione del rappresentante del gruppo impiegati nella Commissione era doverosa anche per gli asseriti intendimenti di equa indagine, discussione e valutazione e per le dovute riserve del Sindacato verso i criteri finora seguiti dalla Amministrazione circa la riforma; riserve che sono maggiormente giustificate ora dal rifiuto di accettare la discussione con un rappresentante di classe e dal parziale metodo di giudicare le questioni del personale, come risulta dalle deliberazioni della Giunta 11 maggio e 18 giugno 1921, d'accordo col rappresentante camerale, delibera:

« 1.o Di diffidare formalmente l'Amministrazione civica nel senso che il Sindacato non riconosce rappresentata, se in giuste proporzioni, né regolarmente, il gruppo impiegati sindacati cui venne negato un rappresentante di classe per le questioni inerenti alle categorie degli impiegati, medici, ingegneri, ecc., ed intende perciò di separare le debite responsabilità, negando qualsiasi proprio vincolo morale;

« 2.o Di mantenere, circa i lavori e le proposte della Commissione, la più ampia libertà di discussione, di giudizio e di azione in difesa dei servizi e degli interessi cittadini e collettivi, anche di intesa coi competenti organismi sindacali e politici;

« 3.o Di riaffermare i principii classisti già dichiarati più volte al Sindaco in precedenti memoriali e colloqui, nel senso che, nelle attuali condizioni di fatto, la riforma dei servizi e degli organici sarà un grave danno per la cittadinanza, un fomite di maggior malcontento per il personale ed una vera illusione circa i rendimenti dei servizi e delle categorie impiegatizie, senza prima addivenire ad una seria revisione del lavoro per assodare la importanza qualitativa delle funzioni e dei gradi, per evitare le assurde retazioni, inverosimili e preminenti di mansioni e per impedire ogni forma di parassitismo, di privilegio e di abuso;

« 4.o Di rendere di pubblica ragione il presente deliberato e di darne diretta comunicazione al Sindaco, agli Organismi politici e sindacali ed alle competenti autorità, nonchè alla Commissione degli organici per mezzo del rappresentante extra classe ».

La proroga della concessione a favore dei portinai

Abbiamo riferito ieri una comunicazione dell'on. Longinotti circa la proroga concessa a favore dei portinai nel pagamento della quota supplementare mensile. Ora un telegramma da Roma avverte che è stata diramata ai prefetti la seguente disposizione:

« In relazione ai nuovi termini stabiliti per la proroghe dei contratti di locazione dal decreto-legge 18 aprile 1920, N. 477, e 3 aprile 1921, N. 231, con decreto in corso di pubblicazione sono stati prorogati i provvedimenti contenuti nel decreto-legge 6 luglio 1919, numero 1276, col quale era stato sancito l'obbligo per gli inquilini di case e di appartamenti, e per i conduttori di locali adibiti ad uso di ufficio, di corrispondere un supplemento mensile di pigione a favore dei portieri ».

Come è noto, il supplemento mensile doveva essere soltanto più pagato per il mese di luglio corrente.

Cassa disoccupazione involontaria edile

Si fa noto agli imprenditori soggetti alla Cassa professionale edile che le tessere per l'assicurazione in vigore nei passati semestri, col 1.o luglio corr. si intendono scadute. Esse dovranno perciò essere rinnovate e munite con altre di differente tipo da ritirarsi presso la Cassa a partire da lunedì 11 corr. Le tessere del 1.o semestre 1921, debitamente compilate con l'indicazione esatta del numero e dell'importo dei contributi versati nei semestri scorsi, dovranno essere trasmesse alla Cassa (via Sestriere 3), avvertendo però di riportare, in precedenza, tale dichiarazione sulla nuova tessera in distribuzione. Ad ogni nuovo operaio assunto posteriormente all'11 luglio dovrà essere inviata la nuova tessera prescritta.

Riunione di maestri ex-combattenti

Nella Palestra della scuola « Cesare Cantù » si riunirà il Gruppo Ex-combattenti Maestri Torinesi per ex-combattenti in assemblea generale con l'intervento dell'on. Vittorio Lanza e del Presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti. Vennero inviati ampiamente inviti ai soci a norma dello Statuto e del programma riguardante le richieste di classe. Parleranno al riguardo i signori Leone, Del Vasto, Perna, Testa, Orsini, Bersano. Venne confermato ancheo il Consiglio direttivo provvisorio.

Vendita di pasta di Napoli al 75 per cento

Il Municipio comunica che da oggi, mercoledì, non la vendita nei suoi magazzini di via Galeotto Lini, N. 6, a qualsiasi rivenditore dei generi: pasta di Napoli all'abbonatissimo del 75 % al prezzo d'incasso di L. 230 (duecentotrenta) al quintale, imballaggio gratis, con obbligo di vendersi al minuto a prezzo non superiore a L. 2,50 lire due e centesimi cinquanta al chilogramma. La detta pasta è venduta presso i magazzini suindicati, anche in piccoli quantitativi, a prezzo di vendita al grosso, per alberghi, ristoranti, trattorie, istituti, Opere pie, pensioni e privati consumatori.

Le lettere del pubblico

Come è partito un treno

Il fatto — ci scrive un cronista — è capitato quasi alla stazione di Porta Nuova, ore 19,15, partenza del treno Pinerolo-Saluzzo-Cuneo. Parte dei viaggiatori arriva a tiro presso i carrozzoni, gli sportelli aprono tutt'attorno. Improvvisamente il treno, a cautissima velocità, parte e non con la ordinaria e lenta velocità dei treni a vapore. Sfila facile, e, siamo così sulle, che nessuno l'ha visto partire che possano aggiungere, o far salire in gente in ritardo ed a chiudere gli sportelli. Fu una sorpresa generale, un grido di spavento e subito poi di riso. Per chi correva, per chi aveva fretta, per chi doveva essere lì puntuale, per le valigie partite, grazie tante. Ma poteva capitare di peggio!

E' risaputo che il personale ferroviario è straordinariamente sveglio. Ma in questi tempi un ferroviere attento al treno; che pare sia un sportello che spontaneamente parcheggiandosi!

TEATRI e CONCERTI

Concorso internazionale di musica da camera indetto dal Circolo degli Artisti

Ottima, questa iniziativa del nostro Circolo degli Artisti, veramente utile all'arte musicale italiana in ispecie ed agli strumentisti. Il concorso internazionale da esso indetto, e dotato di cospicui premi, sarà certo di incitamento ai compositori a dedicare ogni loro cura alla musica da camera, e di sprone agli esecutori ed alle Società strumentali per rinsaldare sempre più le loro compagini. Ecco testualmente il bando del concorso:

« Il Circolo degli Artisti di Torino colla cooperazione della Società del Doppio Quintetto di Torino indice un Concorso internazionale per una composizione di musica da camera per tutti o parte degli istrumenti *violino 1.o, violino 2.o, viola, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, pianoforte, arpa*, alle seguenti condizioni:

« 1.o La composizione potrà avere qualunque forma, dovrà essere almeno per sette dei predetti istrumenti nei quali siano rappresentati i fiati; 2.o la sua durata di esecuzione non potrà essere superiore ai 40 minuti primi; 3.o potranno concorrere compositori italiani e stranieri con lavori inediti o mai eseguiti in pubblico; 4.o il termine di consegna viene fissato improrogabilmente al *31 dicembre 1921*. Saranno tuttavia considerate come consegnate in tempo utile quelle composizioni che resteranno spedite a mezzo piego raccomandato entro detto termine; 5.o ogni opera accompagnata da una busta chiusa recante nel suo interno il nome, cognome, indirizzo del concorrente e nella parte esterna un motto riputato nel primo foglio della composizione, dovrà essere inviato al *Circolo degli Artisti, Torino, via Bogino, 9*, in piego raccomandato. Di ogni composizione si dovrà consegnare la partitura e tutte le parti degli istrumenti; 6.o la Giuria composta di 5 o 7 membri sarà nominata dalla Direzione del Circolo degli Artisti entro il 31 ottobre 1921. Essa giudicherà inappellabilmente sull'assegnazione dei premi e potrà indicare alla Direzione del Circolo oltre i pezzi premiati, altri che ritenesse degni di esecuzione; 7.o un *primo premio di L. 5000* indivisibile sarà assegnato alla composizione meritevole; 8.o un *secondo premio di L. 3000* a criterio della Giuria divisibile, verrà assegnato al lavoro ed ai lavori giudicati migliori dopo il primo premiato. 9.o le composizioni premiate saranno eseguite per la prima volta dal Doppio Quintetto Torinese entro la primavera 1922 al Circolo degli Artisti. 10.o la proprietà artistica delle composizioni premiate ed eseguite rimarrà all'autore. Le partiture e le parti delle stesse rimarranno di proprietà del Circolo degli Artisti; 11.o le composizioni premiate entreranno a far parte del repertorio del Doppio Quintetto di Torino, al quale gli Autori riserveranno l'esclusività di esecuzione in Italia per il periodo di due anni a far tempo dalla chiusura del Concorso. Si fa viva preghiera ai concorrenti di unire alla partitura una riduzione per pianoforte, ciò per agevolare il compito della Giuria ».

Al Carignano

Gl'innamorati, di Carlo Goldoni, nella interpretazione che ne dà al Carignano la Compagnia Ferrero-Rossi, è uno spettacolo d'arte che merita — in questi tempi di crisi teatrale — ampia lode. Questa commedia goldoniana è ancor viva e fresca di scrosa giocondità; ingenua e gustosa, essa diverte come certo non riescono a divertire tante modernissime raffazzonature pochadistiche. Il Ferrero ed Armando fingli sono attori di ottima scuola, i quali recitano piacevolmente, dignitosamente, anche nelle vesti goldoniane; e la giovanissima attrice Andreina Rossi, nella parte della protagonista, Aldarma qualità meritevoli di attenzione. E' appena ai primi suoi passi, e già dimostra attitudini non comuni nell'attuale nostro teatro di prosa. Graziosa, spigliata, alla recita mai molto diligente, con buona misura del comico. Mancando ad essere brillante senza parodiare. E' un'attrice che ha già la sua stile. Il pubblico le ha dimostrato viva simpatia, applaudendola con un senso di piacevole sorpresa, insieme ai Rossi ed al Ferrero. L'eleganza della messa in scena ha contribuito al successo della spettacolo, che merita il maggior concorso di pubblico. *Gl'innamorati* si replicano anche stasera.

Alfieri: *Amazzone*.

La Compagnia di operette Yvan Darclée, che da qualche sera svolge un applaudito corso di rappresentazioni all'Alfieri, annuncia per domani sera, giovedì, una nuovissima operetta dal titolo: *L'Amazzone*, di cui la musica è di Yvan Darclée.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Ferrero-Rossi) — Ore 21: « Gli innamorati » comm. di C. Goldoni.
ALFIERI — (Compagnia d'operette Darclée). — Ore — « Il re di chez Maxime » operetta su motivi di Mario Costa.
CHIARELLA (Compagnia drammatica Antonio Gandusio) — Ore 21: « Atelier Lola, commedia di Bernard e Champsaur.
BALBO (Stagione lirica) — Ore 21: « Madame Butterfly » opera di G. Puccini.
ROSSINI (Compagnia drammatica Maria Carmagnola) — Ore 21: « Fiore mai fatti persi », vaudeville di **VERDI** — Riposo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « Gran Circo Bistal.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
TRIANON — Ore 21: « Come Hugo Speciano ha fatti « Montmartre » rivista di Mips e Bel-Ami (novità).
ESPOSIZIONE CASELLA — Galleria Centrale, via Po, 4. - Orario: 10-12; 15-19.30. Ingresso libero.

Il ballo notturno al Giardino Reale

Ricordiamo che domani sera, giovedì, dalle ore 21 alle 24, nel Giardino Reale, sotto il cortile dei paggi, si riprenderà la festa da ballo a beneficio della « Colonia Profilattica Principessa Iolanda, di Lucento ». L'ingresso sarà dal Palazzo reale, via Venti Settembre; i biglietti (L. 5) si possono prendere presso il signor Patrocinio e al negozio Missy via Po, 21. Concerto certo tanto pubblico elegante. Festa graziosa e benefica.

Il nuovo Ministro degli Esteri

Proveniente da Parigi, giungerà questa mattina, col celere delle ore 5.50, il nuovo ministro degli Esteri, marchese Della Torretta, che proseguirà alla volta di Roma col treno celere delle ore 6.

Gli esami nelle scuole elementari

Gli esami nelle scuole elementari avranno inizio nei giorni seguenti: per la Mattonità, 4 luglio; per l'Ammissione, promozione e compimento, 11 luglio; per la Licenza, 13 luglio.

Abbonamenti Straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

Il ricupero di due brillanti rubati alla contessa Guidetti-Conti

Parecchi arresti

Abbiamo diffusamente narrato in quali circostanze l'attrice cinematografica, contessa Bianca Guidetti-Conti, fosse stata derubata dei suoi gioielli, deposti in uno spogliatoio attiguo alla stanzetta nella quale ella riposava. Come allora dicemmo, in seguito alla deposizione della cameriera dell'attrice, Caterina Pasta, era stato trattenuto immediatamente un garzone successore — tal Vittorio Cairo, d'anni 21, abitante in via Ascoli 31 — che lavorava in un locale dello stabilimento « Mari-Film » e, nonostante i suoi dinieghi, egli era finito alle carceri giudiziarie dopo l'interrogatorio fattogli subire dal Commissario cav. uff. Donvito. Il fatto che il Cairo fosse stato colto sulla soglia dello spogliatoio dov'erano i gioielli era già un indizio notevole. La cameriera aveva osservato che il giovane era molto impacciato mentre costui, mentre parlava, teneva sempre le mani nelle tasche dei calzoni come ad impedire che ne uscisse qualche oggetto, ed appena poté si allontanò. Anzi per far più presto — e forse per evitare d'incontrare altre persone scavalcò il davanzale d'una finestra e dalla impalcatura salì nel giardino. Tutti questi particolari cui al primo momento — quando ancora non si nutriva alcun sospetto sul Cairo — la Caterina Pasta, non aveva badato, ritornarono precisi nella mente della cameriera quando poco dopo venne constatata la scomparsa dei gioielli. A confermare questi sospetti sorsero anche altre circostanze. L'operaio quel giorno, contro la sua consuetudine, non si era allontanato a mezzogiorno dal cantiere per andare a colazione ma aveva lasciato stabilmente solamente dopo che era stato sorpreso dalla cameriera e cioè alle 13,30. Richiesto del perchè non si fosse recato come di consueto a casa coi compagni, e perchè invece fosse uscito alle 13,30 il Cairo rispose che essendosi trovato senza denari aveva stabilito quel giorno di digiunare, e che in seguito aveva voluto fare una breve visita ad un suo fratello ammalato. Ma la risposta non era affatto sensibile: da via Morghen a via Ascoli egli — pur servendosi del tram — avrebbe impiegato maggior tempo di quanto in realtà era stato assente dal lavoro. I sospetti a suo carico dunque venivano sempre più prendendo forma concreta ed il Cairo arrestato fu mandato.

Le indagini

Il cav. uff. Donvito aveva fatto perquisire l'alloggio del Cairo, ma non si era trovata traccia di gioielli. Della colpabilità dell'operaio il funzionario era perfettamente convinto, bisognava però proseguire le indagini per rintracciare i complici — che evidentemente l'avevano aiutato a far scomparire il prezioso bottino — ed arrivare a scoprire dove i gioielli erano stati venduti. Contemporaneamente il comandante della squadra mobile cav. Allocati aveva dato incarico ai vice ispettori Di Pietro di incrociare la pratica. La squadra mobile, pur seguendo una via completamente opposta a quella del commissario di S. Donato, giungeva al medesimo risultato e cioè a provare la colpevolezza del Cairo e la presenza di complici.

Ma procediamo con ordine. Il vice ispettore Di Pietro dispose subito per un'attiva sorveglianza sul mercato delle gioie. Fu in tal modo ch'egli venne ad apprendere come due brillanti bellissimi e di ingente valore (circa 50 mila lire) erano stati venduti al negozio di oreficeria « La Perla » in Galleria Subalpina. Tra i preziosi rubati alla contessa Bianca Guidetti-Conti vi era pure un anello con due brillanti di un prezzo considerevole, e perciò ritenendosi che si trattasse dei medesimi brillanti si procedette ad un sequestro. Il colpo era riuscito perfettamente: i due brillanti furono riconosciuti dalla derubata. Il proprietario del negozio sig. Furst forniva inoltre queste indicazioni sulla loro provenienza. A lui erano stati venduti a mezzo di certa Aida Carfagni vedova Bassolomina proprietaria di un laboratorio di cesoggi di metalli in via Denina 4. Interrogata costei — che naturalmente protestò come il Furst la massima buona fede — dichiarò di aver avuto, a sua volta, l'incarico dell'operazione da certa Barbara Cagna-Garnero di anni 42, abitante in corso Novara 3, che le aveva consegnati i due brillanti schotti.

Una pattuglia della squadra mobile si recò al domicilio della Barone che venne arrestata e condotta alla Questura, mentre l'alloggio veniva sottoposto ad una minuziosa perquisizione. Perquisizione che però diede un risultato negativo. La donna interrogata dal cav. Allocati sulla provenienza dei due preziosi brillanti da lei passati alla Carfagni non seppe o non volle fornire esaurienti spiegazioni. Essa sostenne di averli avuti in deposito con incarico di venderli da un tale di cui non conosceva il nome ma del quale però forniva connotati sommari. Gli le indagini della squadra mobile che aveva compiuto il suo lavoro, andando, per dir così, a ritroso si incontrano con quelle del Commissariato di Borgo S. Donato.

Il commissario Donvito in successivi interrogatori era riuscito a smuovere dal suo ostinato silenzio il Cairo. Ed un po' titubandosi con qualche incompleta rivelazione di costui, e molto aiutandosi con indagini eseguite nell'ambiente che frequentava l'arrestato, veniva a stabilire quanto segue: il Cairo alle 13,30 quando aveva abbandonato lo stabilimento « Mari-Film » si era recato ad incontrare certo suo amico Arturo Passetta, di anni 21, abitante in via Don Bosco 29, che si trovava con tal Eugenio Cavagliano da Vercelli di anni 23, abitante in corso Regina Margherita 203, ed a costoro aveva consegnato i gioielli rubati. Il funzionario e gli agenti della sezione si misero alla ricerca dei due individui e dopo vani appostamenti riuscivano, non in casa fortuito, ad arrestarne uno: il Passetta.

Gli scherzi della cocaina

Sembra che costui, in unione ad altre persone ancora, abbia anche il vizio di fiutare cocaina. Una sera avendo preso una dose più forte del solito del terribile veleno, il disgraziato darà in escandescenze, ed in preda ad un'acuta crisi nervosa venne portato per soccorsi di urgenza all'Ospedale di San Giovanni. Fu in questo luogo che fu ritrovano gli agenti di pubblica sicurezza. Denunciato la scoperta, all'ospedale... ingenuamente, gli aveva giuocato un tiro birbone e cioè consegnato alla Polizia che egli con tanta cura aveva cercato di evitare. Quando i primi fenomeni prodotti sul suo organismo dalla « polvere bianca » furono sfumati ed egli fu in grado di rispondere... a tono, venne sottoposto ad uno stringente interrogatorio. Dapprima egli negò ogni addebito. Finse via di non ricordarsi più dei Cairo, ma quando comprese che forse il Cavagliano, ma quando comprese che questo assieme altro non serviva se non ad aggravare la sua posizione, allora si decise a confessare la verità: egli aveva avuto in consegna dal Cairo la refurtiva, ma temendo di compromettersi aveva girato l'incarico di vendere i preziosi al Cavagliano, il quale gli aveva consegnato, quale anticipo, alcune centinaia di lire. Da quel momento però costui era scomparso ed il Passetta non aveva più avuto notizia né di lui e neppure — ciò che era maggiormente interessante — dei brillanti. L'funzionario per compensarlo della buona volontà dimostrata ed anche perchè non ritenesse gioielli definitivamente perduti, gli comunicò che i brillanti erano stati formalmente ricuperati e che il restante della refurtiva lo sarà pure a breve scadenza.

Qui hanno termine i risultati delle prime indagini condotte tanto dalla Sezione di San Donato, quanto dalla Squadra mobile. Ma esse proseguono nuovamente alacremente. L'Ufficio dell'arte Alfieri e in questi giorni verranno assediato da una infinità di persone che vengono successivamente interrogate e dai quali interrogatori si spera scaturire completa la luce.

Da quanto abbiamo narrato, risulta intanto che il Cairo, colui che si impadronì dei gioielli della contessa, fra tutti i suoi complici fu l'unico che non riuscì a trarre il vantaggio di un cospicuo della mala azione commessa.

Incendio

Poco dopo la mezzanotte scorsa si manifestava in fuoco nell'essiccatoio della fabbrica di mobili della Ditta Dezzani e C. della casa N. 125 di corso Francia. Avvisata la Caserma delle Fontane, accorse sollecitamente sul posto un distaccamento di pompieri agli ordini del Vice-comandante ed in breve il fuoco fu domato. Il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle 30.000 lire.

Uno scandalo che continua

Le bische

Uno scandalo è cessato — quello delle accademie di biliardo, ma un'altro scandalo continua: quello dei cyclo-bal e delle roulettes automatiche. Anzi i due giuochi hanno avuto speciale alimento dalla soppressione del primo. E' scandaloso che abbiano potuto prosperare per due o tre mesi e impunemente, questo ora soppresse accademie di biliardo, ingrassando grassi impresari d'oltre alpi. Si afferma che una di queste accademie di Torino abbia fruttato un guadagno ai suoi tenitori di oltre 300 mila lire, nette da... ricchezza mobile ed altre imposte, perchè queste speculazioni sfuggono al Fisco il quale in Italia colpisce di preferenza la piccola azienda o il piccolo impiegato. Ma la grossa speculazione mobile si salva!... Anche a Roma le accademie di biliardo sono state proibite, ma solo dopo che quel Fascio aveva emanato un *ultimatum* che concedeva ai loro impresari pochi giorni per chiudere bottega. Naturalmente una bella figura fa nel caso l'autorità dello Stato e delle sue leggi!

A Torino dunque, abolite le accademie di biliardo seguitano a fiorreggiare quelle scandalose *roulettes* già provvedentemente proibite dal Governo qualche anno fa e il giuoco... sportivo casalingo *cyclo-bal*. Proprio una nuova sala di cyclo-bal si è aperta ieri (ritrisione) il giorno in cui era emanato il decreto di chiusura delle accademie di biliardo!... Ha mai fatto o ordinato il questore comm. Carassi una visita a questo giuoco? Sa dell'esistenza dell'annesso totalizzatore? Sa che il banco su sei colori ne ha uno ex *plein* a suo favore, cioè un qualche cosa che arciuspera in favore del tenitore la malfamata bisca di Montecarlo? Se il questore ha ordinato questo sopraluogo c'è da chiedere se ha mandato un funzionario orbo. E se non l'ha ordinato, c'è da domandarsi che cosa aspetta. Il *Paese Sportivo* in un articolo « Sport e bisca? » nota come a Torino si giuochi sufficientemente in tutti i caffè ed in tutti i circoli senza necessità di ricorrere altri ridotti di giuochi d'azzardo. E aggiunge: « Non riusciamo però a comprendere come sia necessario impiantare dei tavoli di gioco e dei totalizzatori attorno ad un biliardo, a fato di quattro o cinque individui che giocano alla palotta italiana (!), o di una mezza dozzina di ciclisti che colle ruote battano una palla in cassettine minuscole. Lo sport ha combattuto e vinto troppe belle campagne per meritare di cadere così in basso e ridursi a finire i suoi giorni su un tappeto verde.

« Il Governo concede e non concede permessi di totalizzatori, a affare suo e dei nostri governanti; ma i veri sportsmen protestiamo e ci appoggiamo in tutti i modi per evitare che le nostre conquiste naufraghino in quelle casa di gioco. Ogni giorno si lotta, e con noi larghe schiere di appassionati, per ottenere dal Governo un riconoscimento ufficiale delle discipline sportive: si deve, mentre ancora si è in tempo, elevare una voce di protesta e dire ben chiare e ben forte ai signori tenutari di bische che « quello » che loro fanno praticare ai loro scritturati non è uno sport, ma un giuoco d'azzardo qualsiasi ».

Abbiamo citato una voce di competenti in fatto di cose sportive: così il coro delle giuste deplorazioni è completo, è unanime.

Ditta ignoti e complici

Ignoti si introdussero mediante sasso della serratura nell'abitazione della signora Foresto Gabriella, esercente la Trattoria di Castagnole in via Nizza N. 42 e vi rubarono diversi preziosi del valore di L. 3000.

— Altri ignoti entrarono in un locale della stazione Funicolare del Monte dei Cappuccini e vi rubarono ure cinghie del valore di L. 600.

— Un cittadino dell'ordine tenuto questa mattina di avvicinare un individuo che portava un involto. Vedendosi osservato l'individuo si diede alla fuga gettando a terra l'involto contenente 85 ingranaggi per automobili, che risultarono rubati alla Fiat-Centro.

Arresti per rapina

Quali autori di rapina in danno di Dassano Andrea, furono arrestati certi Mascaldo Sebastiano d'anni 38, Minissini Giacomo fu Gaspare d'anni 36, Artusio Gaudenzio fu Sebastiano d'anni 50, e Giordano Candido d'anni 32.

Borseggio

Il signor Ponzo Quinto, abitante in corso Vittorio, 33, fu borseggiato del portafogli contenente circa un migliaio di lire, e diversi documenti per lui importanti. Egli spera, però che il ladro vorrà usarli almeno la gentilezza di restituirgli i sulloduti documenti. E anticipatamente ringrazia.

Bambino scomparso

Alle 21 di ieri sera, vicino alla rimessa tramviaria di via Biella, è scomparsa una bambina di 5 anni, certa Annetta Gremona, indossante una sottana nera con grembiule rigato bianco-nero, bruna, paralitica alla gamba ed al braccio destro, i cui parenti abitano in via Leyni, 19.

Onorificenza

Il Cav. Ernesto Toesca, su proposta di S. E. il Ministro Facta, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia per le benemerenze acquistate nel mondo industriale e finanziario. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

DOMANI al Palazzo Trianon

L'attesa inaugurazione della vendita, per iniziativa dell'*Unione Fabbricanti*, è definitivamente fissata per domani, giovedì, al *Palazzo Trianon*.

Grandi assortimenti di *drapperie, lanerie, sciarpe, colonierie, biancherie, ecc.*, saranno offerti finalmente al pubblico a *prezzi di fabbrica*.

Anche a Torino, dunque, dopo tanto sfoggio di gare ribassiste, questa iniziativa seria, di vasta importanza e sorretta da una forte Associazione, risponde pienamente a quelle giuste esigenze del pubblico di cui la stampa cittadina si è fatta eco.

L'ingresso al *Palazzo Trianon* sarà libero durante le ore di vendita, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.30.

INCREDIBILE!

Da Cumino — 15, via Roma — continua il via vai delle signore, che comperano colla massima fiducia, soddisfatte dei veri ribassi praticati su tutti gli articoli, come: Cappelli per spiaggia e per montagna — Fiori e frutta moderne — Velluti — Tulli — Nastri e fiè — Ricami — Tessu

ULTIME NOTIZIE

Notizie allarmanti dal Levante

I progressi dei cemalisti — Nuovi accenni di torbidi nei Balcani — Se la Grecia perdesse Smirne...

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Notizie allarmanti sono giunte in serata a Londra da Atene e da Costantinopoli. Le truppe nazionaliste, secondo alcuni dispacci, hanno quasi completata l'occupazione della penisola Ismidi. Sembra che in alcuni punti abbiano anche oltrepassata la linea neutra stabilita dagli Alleati a dieci chilometri dalla città. Secondo rapporti giunti in giornata al Foreign Office, le forze nazionaliste si trovano a due chilometri della zona neutra. Ieri la situazione fu discussa a Costantinopoli dagli alti commissari interalleati e data la sua gravità, le autorità militari adottarono di urgenza un piano di azione comune, allo scopo di impedire un'eventuale avanzata cemalista verso Scutari.

Mentre queste notizie giungono da Costantinopoli, altre non meno gravi arrivano da Atene. Colloqui, si quali viene attribuita in questi ambienti una grande importanza, si sono svolti nella capitale ellenica fra il signor Politzis, ministro greco degli Esteri, e gli ambasciatori serbo e rumeno. Il mondo balcanico incomincierebbe ancora una volta ad infiammarsi, mentre l'Europa sembra in tutt'altre faccende affaccendata. Attivissima opera diplomatica è compiuta ultimente a Belgrado ed a Bucarest da coloro che intendono assicurare la collaborazione serbo-rumena alla difesa di Costantinopoli. Le trattative preliminari, a quanto risulta, sono già avviate ad Atene e da ciò potrebbe dedursi che la collaborazione serbo-romena può assumere un aspetto alquanto più importante di quanto non abbia nel momento presente. Nel contempo dei sondaggi presso il Governo serbo e romeno sono stati eseguiti di recente da un Governo alleato. L'intervento delle due Potenze balcaniche sarebbe assicurato ma, in contraccambio, secondo le buone tradizioni balcaniche, sono state avanzate esigenze inquietanti. La Serbia e la Romania dicesi abbiano chiesto che l'Intesa s'impegni di rimanere spettatrice disinteressata in un eventuale conflitto con la Bulgaria, la quale quindi dovrebbe pagare le spese dell'intervento della Serbia e della Romania a Costantinopoli ed eventualmente dell'insurrezione della Grecia, che, nel caso in cui fosse obbligata a rinunziare alla sua presa su Smirne, verrebbe compensata con una buona porzione del territorio albanese.

Mentre fervono gli intrighi a Bucarest ed a Belgrado, si incomincia a parlare seriamente di un prossimo tentativo di restaurazione monarchica a Sofia. Il Governo inglese, come riferiamo, possiede prove evidenti di un complotto che si va ordendo e sembra che le abbia portate a conoscenza dei Governi di Roma e di Parigi. Gli alti commissari alleati a Costantinopoli hanno già esaminato la questione dell'intervento rumeno e sono stati certamente informati delle condizioni poste dal Governo di Bucarest. Questo Governo, assieme a quello di Belgrado, si accinge ad avanzare un formale avvertimento a Sofia per porla in guardia contro il pericolo che incontrerebbe nel caso in cui *esperimentasse* allo Zar Ferdinando di Coburgo di risalire sul trono. L'Inghilterra, a quanto si dice, appoggerebbe l'azione diplomatica delle due Potenze balcaniche e la cooperazione dell'Italia e della Francia si dice sia ormai sicura. Per il momento la stampa ultra-cemalista pubblica violenti attacchi contro la Bulgaria, accompagnati da calorosi elogi alla diplomazia serba e rumena.

Il trattato del Trianon e la questione della Baranya

(Servizio speciale della Stampa)

Zagabria, 5, notte.

Mandano ai giornali bodinesi da Budapest che, in risposta ad una interpellanza, il conte Bandy ha letto all'Assemblea nazionale la Nota del ministro italiano a Budapest, principe Castagnetta, al Governo ungherese, lettera relativa ai territori della Baranya. Quella Nota dice che la Conferenza degli ambasciatori si è occupata della questione della Baranya e che essa ha deciso di fare pressioni presso il Governo jugoslavo allo scopo che evacui, non appena entrato in vigore il Trattato del Trianon, tutti i territori ungheresi. Nello stesso tempo la nota richiama l'attenzione del Governo serbo sulle atrocità segnalate e fa rilevare che solo l'entrata in vigore immediata del Trattato del Trianon potrà mettere fine a questi atti inumani.

Per l'adesione della Polonia alla Piccola Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Si apprende che il dottor Benes, Ministro degli Esteri czeco-slovacco, si accinge ad incontrarsi fra giorni col Ministro degli Esteri polacco, signor Sidrmunt. Scopo del convegno sarebbe quello di raggiungere un accordo fra le due Potenze per una adesione preliminare della Polonia alla Piccola Intesa.

Le riserve auree delle Potenze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere, on. Horn, rispondendo a un deputato, ha annunziato che le riserve auree possedute dalle principali Potenze sono le seguenti: l'Impero inglese 155 milioni e 51 mila sterline; Stati Uniti 852 milioni e 406 mila sterline; Francia 141.121.000; Giappone 131.205.000; Italia 41.198.000; Germania 53.451.000.

Lloyd George atteso in Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

I giornali di questa sera annunziano come imminente l'arrivo in Isvizzera di Lloyd George, il quale si tratterrebbe a scopo di villeggiatura. Non è però improbabile che durante il soggiorno del *Premier* inglese, altri uomini di Stato si rechino sul territorio della Confederazione.

La gran croce di Leopoldo a Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il Re del Belgio ha conferito oggi a Lloyd George la Grande Croce dell'Ordine di Leopoldo, in segno di gratitudine per gli eminenti servizi da lui resi durante la guerra.

Fallito attentato al maresciallo Pilsudsky

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea 5, notte.

Secondo le informazioni della *Deutsche Tage Zeitung* da Varsavia, il maresciallo Pilsudsky sarebbe stato oggetto a Varsavia di un attentato. Uno studente cercò di penetrare nello studio del generale, sparando parecchi colpi di rivoltella, che però non raggiunsero nessuna delle persone che vi si trovavano.

Il marchese Della Torretta e la politica estera del nuovo Gabinetto nei commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

I fogli parigini di questa sera si occupano del nuovo Ministero, particolarmente in rapporto alla politica estera.

«La prima manifestazione dell'on. Bonomi — osservano al riguardo i *Débats* — permettono di sperare che egli pensi di seguire la politica del suo predecessore, mentre la scelta del marchese della Torretta, le cui idee si avvicinano molto a quelle del conte Sforza, permettono di ritenere che non intenda sacrificare il credito morale così legittimamente conquistato dall'Italia a compromettere i veri interessi di questa di fronte agli eccessi di passione dei nazionalisti più scapigliati. Nessuno mostra infatti di dubitare che il marchese della Torretta non intenda continuare la politica conciliatrice che il conte Sforza aveva seguito in Grecia e nell'Alta Slesia, e si adopererà anzi ad accrescere l'influenza che l'Italia esercita nell'Europa centrale e sugli Stati della Piccola Intesa, la sola politica che tenga conto dei veri interessi dell'Italia. Il marchese Della Torretta gode largamente simpatie in questi circoli, dove fu conosciuto ed apprezzato fin da quando fu di ritorno dalla Russia, quindi durante i lavori della Conferenza della pace, poi quando accompagnò a Londra, nel febbraio scorso, il conte Sforza, e finalmente in questo momento, in cui capita appunto di questa capitale, partecipava attivamente ai negoziati internazionali per il risollevamento ed il riassetto economico dell'Austria, dimostrando in tale occasione, con un notevole rapporto sull'azione finanziaria da apportarsi a quel paese, un senso esatto della realtà ed una rara comprensione dei veri interessi dell'Intesa».

— Il marchese Della Torretta — dice il *Gaulois* — è dal punto di vista delle relazioni franco-italiane, una eccellente scelta. Egli è infatti fra coloro che non hanno mai nascosto le loro simpatie per la Francia e che hanno preconizzato con la più ardente convinzione la necessità per le due Nazioni di avere una politica comune». «Un'occasione gli si offrirà quasi immediatamente — rileva il *Petit Parisien* — per dare nei Consigli degli Alleati la misura del suo spirito politico. Il conte Sforza aveva suggerito per la sistemazione dell'Alta Slesia due soluzioni, che potevano servire di base di discussione, e che non dovevano essere troppo distanti da quella che finirà senza dubbio per imporsi. Sembra dunque al suo successore di dover giusto partire dalla posizione che era stata assicurata all'Italia in negoziati così delicati. Mantenendo il punto di vista italiano era stato presentato dal Gabinetto precedente con tanta chiarezza, che qualunque altro fosse il successore di Sarebbe trovato in certo qual modo impegnato in larga misura, si da rendere poco probabile un eventuale puntamento di linea di condotta. Il marchese Della Torretta si è pure dimostrato ostilario all'unione dell'Austria alla Germania, e per questo egli ha già lavorato d'accordo con la diplomazia francese per impedire quell'ingrandimento del Reich con la conquista morale dei paesi austriaci», che potrebbe costituire per l'Intesa un nuovo ventura pericolo».

Il marchese Della Torretta interverrà quasi certamente alla riunione del Consiglio Supremo, che avrà luogo prima della fine del mese corrente. Così pure si era annunziato che questa riunione avrebbe avuto luogo a Boulogne. Un giornale della sera afferma invece di sapere che, allo stato delle cose, tale informazione non è più esatta. Il prossimo Consiglio Supremo si riunirebbe a Parigi od a Bruxelles, in quest'ultimo caso sarebbe presieduto dal ministro degli Esteri belga, Jaspar.

La missione di Smuts in Irlanda

Entusiasmo di popolo per De Valera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Una nuova situazione viene indubbiamente profilandosi in Irlanda e negli ambienti politici inglesi si esprime già la speranza in un rapido termine della guerra civile. Oggi si annuncia che il gen. Smuts, primo ministro del Transvaal, che è una delle personalità politiche più rispettate ed apprezzate negli ambienti democratici e liberali inglesi, partirà ieri sera alla volta di Dublino. Le notizie secondo le quali il generale giunge in Irlanda domenica sembra quindi prive di fondamento, ma tuttavia risulta confermato che il suo capo di gabinetto risiede in Irlanda da alcune settimane, durante le quali egli si è tenuto in continuo contatto con le massime personalità rappresentative dell'Irlanda nazionalista. La decisione di inviare in qualità di ambasciatore plenipotenziario a Dublino il gen. Smuts era stata presa da vari giorni, ma il Governo preferì ritardarla onde vedere in modo più chiaro quali atteggiamenti l'Irlanda nazionalista intendeva fare all'invito di Lloyd George ad una conferenza di pace a Londra.

Le sedute svoltesi ieri a Dublino, che tutti i corrispondenti da quella capitale dicono essere state grandiose ed indimenticabili, hanno fornito una prova indiscutibile al Governo inglese del profondo desiderio di tutta l'Irlanda di giungere ad un «modus vivendi» equo e dignitoso coll'Inghilterra. Come era facile presagire, il conte Di Middleton, leader della Delegazione protestante alla Conferenza di ieri di Dublino è partito immediatamente appena terminata la riunione, alla volta di Londra. Egli si è recato dalla stazione a Downing Street ove ha riferito a Lloyd George le discussioni svoltesi coi leaders sinnfeiniani e le decisioni raggiunte. Stasera si annunzia che Lloyd George, in seguito alle conversazioni di stamane col conte Di Middleton, si accinge ad instaurare in Irlanda per tutta la durata dei negoziati, un regime di armistizio e vi è chi prevede che esso entrerà in vigore nei prossimi giorni.

Effettivamente si può dire che un armistizio parziale, in via non ufficiale, era stato deciso ieri. Infatti la forza pubblica era stata ritirata dalle vie di Dublino; nessun autocarro blindato, nessuna pattuglia militare furono visti circolare per le vie della capitale nazionalista durante tutta la giornata. Dinanzi alla porta della Mansion House di Dublino varii giovanotti, evidentemente membri dell'esercito repubblicano irlandese, montavano la guardia, e nei corridoi circolavano varii tra i più influenti membri del Dail Eirann, accorsi alla Mansion House insieme alla popolazione per salutare De Valera e Griffith. Quando il Presidente apparve in pubblico, le donne, piangenti, vollero abbracciare il *leader* sinnfeinano; i vecchi, inginocchiati, recitarono preghiere. Una immensa folla entusiasta, trattenuta a mala pena da un manipolo di giovani sinnfeiniani, si precipitò verso De Valera per abbracciarlo o per stringergli la mano. De Valera, il quale si mostrava in pubblico per la prima volta dopo varii anni di vita clandestina, apparve confuso e commosso, e anche molto inquieto; non del tutto convinto della inaudita assenza di agenti della forza pubblica, egli sembrò volersi sottrarre al più presto alla folla e ritirarsi nell'interno della Mansion House.

Queste scene di entusiasmo riferite da corrispondenti non sospetti di tenerezze per i sinnfeiniani, devono certo aver prodotto una forte impressione negli ambienti governativi e indotto forse il Governo a concedere in modo più o meno evidente l'armistizio desiderato dai sinnfeiniani, allo scopo di discutere la piena libertà l'invito di Lloyd George. La offerta dell'armistizio potrebbe essere fatta in questi giorni dal generale Smuts, il quale ha già avuto oggi un lunghissimo colloquio col sindaco di Dublino, di cui è amico, e con De Valera. Si assicura pure che le discussioni preliminari si svolgono sul tema della concessione all'Irlanda nazionalista di un regime identico a quello di cui godono i Dominion britannici, e un corrispondente della capitale irlandese assevera stasera che questa questione formò appunto l'oggetto di una lunga discussione nella conferenza avvenuta ieri fra i sinnfeiniani e i protestanti di Dublino. Non si sa ancora quanto tempo il generale Smuts si tratterrà in Irlanda. Si prevede però con certezza che egli assisterà alla Conferenza coi delegati unionisti, fissata per venerdì prossimo. Al tempo stesso si apprende che l'on. Craig è partito improvvisamente da Belfast per Londra, e si ritiene che lo scopo della sua visita sia quello di concertarsi con Lloyd George nell'eventualità di una partecipazione del primo ministro dell'Ulster alla Conferenza di Dublino.

Ancora Carpentier

«La colpa è della... bandiera francese; un dei guantoni!... » — Se avesse ucciso la signora Dempsey, meglio abbandonata!... — L'urlo del Giappone si ripeteva il «karakiri»... — Il volo attraverso l'Oceano: 44 secondi!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Carpentier, rimessosi dalle emozioni della lotta di sabato, parla molto per spiegare la sconfitta che in un'intervista egli attribuisce al... guanto di otto once, che aveva dovuto usare in luogo di quelli di quattro. Sarebbe per questo fatto che egli avrebbe perduto: se no egli sarebbe ora il campione del mondo. Ma in un'altra intervista, l'ultima per il momento, egli ha attribuito la sconfitta alla bandiera francese — sissignori — poichè quando scorse l'emblema della sua patria dinanzi a sè in mezzo a quel mare di gente, rinunziò a combattere con prudenza, dimenticando le sagge istruzioni che aveva ricevuto e cioè lasciare che Dempsey si affaticasse, immediatamente cambiò opinione e prese questa decisione: — Gli americani mi sanno un combattente coraggioso, dunque devo combattere... E ricevette colpi durissimi ognuno dei quali, egli dice, gli fece molto male. Quando tornò nel suo angolo, Descamps e Wilson gli dissero: — Tenetevi a distanza!... Egli rispose loro: — Combatterò anche mi resterà un briciolo di forza... Quindi si precipitò di nuovo sul ring e colpì Dempsey con tre *crochets* e due *uppercuts* di destra nei quali aveva messa tutta la sua forza e tutta la sua volontà. Quando vide che questi colpi non avevano potuto abbattere l'avversario, capì che non avrebbe mai più potuto avere ragione di lui.

Forse, Carpentier era stato più sincero quando, in una prima intervista accordata ad un altro giornalista, dichiarò di avere incontrato un avversario più poderoso di quanto egli non credesse. Ma forse, se Carpentier avesse ascoltato la signora Dempsey, in questo momento, anzichè spiegare la coraggiosa sconfitta, egli sarebbe il campione del mondo. Perchè vi è pure una signora Dempsey. Quando il celebre lottatore non era conosciuto da nessuno, egli prese moglie. La sua compagna gli si mostrò coraggiosissima e devota nei periodi della miseria più nera. Per molto tempo fu essa che guadagnò da vivere per la famiglia, ma quando la celebrità lo raggiunse, il marito ingrato volle rompere colla compagna dei tempi tristi per contrarre un nuovo legame. Egli aveva però contato senza la moglie. Nulla è più terribile a questo mondo di una donna oltraggiata! Per vendicarsi dell'infedele, la signora Dempsey si affrettò a denunziare alle autorità militari il suo infedele sposo, che durante la guerra essa affermava avesse cercato con ogni mezzo di sfuggire alla mobilitazione, poi, non contenta di ciò, ella, che com'era naturale conosceva alla perfezione suo marito, cominciò col denunziare agli avversari quale fosse il loro debole nel pugilato. «Jack è ribassando forte all'inizio, ma la schiena è alquanto debole. Al 4.o *round* comincia a cedere. Allora i suoi *managers* lo scrollano ed eccita». Carpentier ha forse avuto il torto di non far tesoro delle indicazioni di questa feroce signora Dempsey.

Il principio sfavorevole che s'apposse è stato fra quelli che sabato sera, a Parigi, si interessarono maggiormente ai risultati del match per quanto egli preferisca il jiu-jitsu. Ilito Hito è un fanatico della boxe. Quando seppe che Carpentier era stato sconfitto il principe mormorò: «Povero ragazzo! Come deve essere triste morire così giovane!». Poichè da buon giapponese il principio non può ammettere che un vinto non si faccia il... karakiri.

Mentre si continua a parlare del match sensazionale, non si dice più nulla o quasi di un altro *match*, di cui il primo è stato l'occasione: la corsa al telegramma. Chi, nel più breve spazio di tempo, darà i risultati? La telegrafia senza fili, cavi americani, cavi francesi, hanno lottato in velocità, e non è ancora possibile sapere ogni chi abbia guadagnato il premio. Ad ogni modo, una cosa è certa, il primo radiogramma inviato da New Jersey è giunto al direttore del sottosegretariato delle Poste e Telegrafi, signor Brindo, così concepito: «Dempsey vincitore». Esso è giunto alle 20.31' a Parigi. Siccome il *match* era terminato alle 20.30'16", in 44 minuti secondi la notizia aveva volato da Jersey a Parigi, con una velocità fantastica di 730 mila miglia all'ora.

Un "referendum,, a Cuneo per le case dei ferrovieri

Per la tramvia Cuneo-Villanova

Cuneo, 5, notte.

Si è radunato il Consiglio comunale per esaminare due importanti questioni. Sulla prima — adesione di massima al progetto della nuova tramvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa-Boscaforte-Mondovì — il sindaco avv. Bassignana ha riferito circa lo stato della pratica. Il consigliere Segre ha sollevato la pregiudiziale relativa ai danni che, secondo lui, deriverebbero al mercato di Cuneo dalla nuova linea. Hanno combattuto tale tesi i consiglieri Bertrand, Toselli, Alesso, Perottino, Ciprandi, e la proposta della Giunta, con l'inciso che la tramvia passi sull'altipiano della Spinetta, è stata approvata all'unanimità, astenuto il Segre.

La seconda questione, che ha vivamente appassionato il Consiglio, era quella della domanda dei ferrovieri per cessione di 25.000 mq. di terreno a Torre Bonada per costruzione di 72 abitazioni ad un piano loro riservate. Per tale costruzione i ferrovieri hanno ottenuto un mutuo di 3 milioni e mezzo. I consiglieri Dottino Eugenio e Beltrand hanno combattuta la concessione; mentre i consiglieri Bernardo, Segre, Girardi, Toselli, hanno sostenuto che si doveste chiedere ai ferrovieri di mitigare le loro richieste e d'impegnarsi a costruire case a tre piani anzichè di uno solo. La concessione è stata strenuamente difesa dal consigliere Perottino, socialista. Infine il Sindaco, facendo propria la proposta di *referendum* sull'argomento, presentata dal prof. Dellino, l'ha messa ai voti e, previa dichiarazione favorevoli di Bellano e contrario del Perottino, è stata approvata.

Per una pergamena offerta all'on. Giolitti

Alessandria, 5 notte.

Il 24 giugno, a Palazzo Viminale, il cav. G. Goggiola di qui, consegnava all'on. Giolitti una pergamena con parecchie migliaia di firme di cittadini, industriali ecc. di tutta la provincia. La pergamena recava espressioni di augurio all'eminente statista ed auspici di fortuna per il risorgimento della nuova Italia. L'on Giolitti gradì molto il gentile pensiero e l'augurio rispondendo all'organizzatore ed ai firmatari della pergamena con la seguente lettera: «Nessuna manifestazione di affetto mi torna più gradita di quelle che mi vengono dal mio nativo Piemonte. L'augurio che Ella e tutti i firmatari dell'artistica pergamena mi hanno inviato in occasione del mio sessantesimo mi ha vivamente commosso. A quanti vollero ricordarmi ricambio cordialmente l'augurio ed invio i miei ringraziamenti che porgo in particolar modo a Lei ed ai componenti del comitato esecutivo. Mi creda con particolare considerazione, dev.mo: Arnaldo *Giovanni Giolitti*».

Assolto dall'accusa di fratricidio

Torino, 5 notte.

Alla Corte di Assise si è discusso oggi il processo a carico del signor Peppino Eusebio di anni (Valle Gesso).

Contro il Peppino pendeva la grave accusa di fratricidio. Nel giugno dello scorso anno il Peppino Eusebio dopo un violento alterco col fratello Pietro per questioni di interesse, lo colpiva con un mattone alla testa, e poichè mi divertiva si era intromessa la cognata Domenica diveniva ferita col medesimo anche quest'ultima, le cui lesioni non parvero allarmanti. Il sopravvivere quella del Peppino Pietro sembrarono pericolose tanto, che è detto Dottor di Valdieri, giudicò il ferito guaribile in 6 giorni. Ma per complicazioni sopravvenute morì, va pure dopo. Di qui il rinvio a giudizio per fratricidio del fratello, seguito da morte, del Peppino Eusebio, che dopo il fatto si diede latitante e che solo in questi giorni si è costituito.

I risultati del dibattimento hanno attenuato assai la responsabilità del Peppino Eusebio nella morte del Peppino Pietro, ed è stato assolto.

Gerente: avv. P. B. Ilori [illegible] P. C. [illegible] Torino.

Conflitti sanguinosi in Slesia

Un maggiore francese ucciso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Gravi incidenti sono avvenuti a Beuten, nel distretto industriale dell'Alta Slesia. Una dimostrazione tedesca è avvenuta all'arrivo di truppe inglesi, che si recavano ad occupare la città, dove già si trovava una guarnigione francese, dopo il suo sgombero da parte degli insorti polacchi. Il maggiore francese Montalegre, del 27.o battaglione dei cacciatori, è stato, secondo l'inchiesta eseguita immediatamente dall'Alta Commissione interalleata, colpito a tergo, a bruciapelo, da una rivoltellata alla testa. Il disgraziato ufficiale è caduto fulminato, mentre l'assassino poteva darsi alla fuga senza essere fatto in arresto. Due sergenti francesi rimasero leggermente feriti. La dimostrazione venne poi sedata dalle truppe francesi e britanniche. Durante la repressione due dimostranti tedeschi sono stati uccisi e parecchi rimasero feriti. Secondo altre notizie pervenute a Parigi, il maggiore Montalegre e numerosi altri ufficiali francesi avevano in questi giorni ricevuto una lettera di minaccia della Organizzazione nera, nella quale si annunciava loro che tutti gli ufficiali francesi sarebbero stati assassinati. D'altra parte, numerosi incidenti avvennero sovratutto nella regione di frontiera. Informazioni da fonte polacca annunciano che a Morby, nel distretto di Bauten, i tedeschi avrebbero attaccato le guardie di frontiera. Tre polacchi rimasero uccisi e numerosi altri feriti. Domenica scorsa, presso Koenigsgutte, i tedeschi avrebbero aperto il fuoco contro un corteo, che percorreva le strade, uccidendo due donne e ferendo un grande numero di altre persone. Negli attacchi, che i tedeschi avrebbero nel diretto in questi giorni contro Beuten, 26 mitragliatrici sarebbero state impiegate. La popolazione fu costretta a nascondersi nelle cantine. Soltanto l'arrivo dei carri di assalto francesi pose fine al conflitto.

Il prefetto e due funzionari delle Alpi marittime vittime di una grassazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Telegrafano da Perpignano che ieri mentre il Prefetto si recava in compagnia di due alti funzionari della Prefettura a fare una visita ai comuni montagnosi del circondario di Prades, l'automobile nella quale aveva preso posto si trovò arrestata da grossi macigni posti attraverso la strada sul limitare di un bosco fiancheggiante. Nello stesso momento sbucarono quattro individui mascherati che puntando le rivoltelle sui viaggiatori chiesero la borsa, minacciandoli in caso contrario di ucciderli. Sotto la minaccia delle armi spianate il Prefetto e le persone che lo accompagnavano dovettero sottomettersi e consegnare ai banditi il contenuto dei loro portafogli, cioè una somma di oltre duemila franchi. Dopo di che i ladri scomparvero rapidamente. Un'inchiesta è stata immediatamente aperta e tre arresti sono stati operati.

Un agitatore slovacco falso nummario

Praga, 5.

I giornali dicono che il noto agitatore slovacco, Messarosc, collaboratore e amico di Hlinka e di Dvorazek, che hanno costituito ultimamente a Varsavia il Governo indipendente della Repubblica slovacca, è stato arrestato ultimamente a Vienna dalle autorità austriache, per la fabbricazione di biglietti falsi di Banca cecoslovacchi. Sono stati trovati presso di lui biglietti falsi per più milioni.

Il successo della commedia musicale di Franchetti e Giordano "Giove a Pompei,,

Roma, 5, notte.

Stasera, al teatro estivo La Pariola, è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuovissima commedia musicale in tre atti *Giove a Pompei*, musica di Alberto Franchetti, l'autore del *Cristoforo Colombo*, e di Umberto Giordano, l'autore dell'*Andrea Chénier*, su libretto di Luigi Illica e di Ettore Romagnoli. L'interpretazione, dovuta alla compagnia d'operette Simoni, diretta da Riccardo Massucci, fu ottima. Il primo atto ha ottenuto accoglienza assai calorosa. La musica fine e originale è molto piaciuta al pubblico, che ha applaudito. Il pubblico ha voluto poi il bis dello stesso finale. L'argomento della commedia musicale è la parodia del mito di Elena e Orfeo all'inferno. L'esecuzione, per opera di Riccardo Massucci, di Emilia Bassi e della Raffaelli è stata ottima.

Il successo ha segnato un ottimo passo nel successo dell'operetta. Applausi ad ogni pezzo. Verso bissato un grazioso duetto comico. Molti applausi alla fine del secondo atto. Il 3.o atto ha letteralmente coronato le felici accoglienze del nuovo lavoro dovuto alla collaborazione di due insigni musicisti. Contribuirono al successo la sfarzosa messa in scena ed i costumi, nei quali Carambo ha superato se stesso. Tra gli esecutori, oltre ai Massucci e alle signore Bassi e Raffaelli, fu ottimo il Masari, protagonista dell'operetta.

Il congresso dei tubercolotici di guerra

Roma, 5, notte.

Oggi ha continuato i suoi lavori il Congresso nazionale dei tubercolotici di guerra. Il prof. De Marchi di Treviso, illustra i provvedimenti di cura e di assistenza necessaria ai tubercolotici. Prende quindi la parola il dott. Adelino Marchetti, che propone una serie di provvedimenti a favore degli stessi, chiedendo che resti il finanziamento dello Stato nella misura di un fondo annuo di 10 milioni. Seguono le relazioni del dott. Valla, del dott. Rosetti, di Pulvio Zocchi, tendenti tutte ad illustrare punti particolari ai relativi provvedimenti curativi e ai mezzi economici che tali cure richiedono. Prende quindi la parola il dott. Schaffer, rappresentante della Delegazione sanitaria russa, che si trova presente al congresso, per illustrare l'opera che il Governo russo ha svolto a favore dei tubercolotici di quello Stato. Infine, il prof. Luigi Draganotti svolge la relazione sul tema «La difesa dei tubercolotici di guerra e loro famiglie».

Due arresti per riscossione di "chèques,, falsi

Il falsificatore latitante

Milano, 5, notte.

La questura fu informata che un individuo si era l'altro ieri presentato alla posta centrale ed aveva riscosso un vaglia di 500 lire dell'Istituto nazionale di previdenza, con sede nella nostra città. Arrestato, l'individuo fu riconosciuto per certo Lecchini, e con lui venne arrestato un tale Italiano Giachero, d'anni 34, il quale dichiarò di aver avuto il vaglia che risultò essere falso dall'avv. Leonardo Nava, d'anni 45 impiegato da qualche tempo presso l'Istituto stesso. Gli arrestati confessarono di aver tentato di riscuotere un altro chèque per lievi migliaia di lire. Avvertito il direttore dell'Istituto e fatta una rapida verifica di cassa, si riconobbe che il Nava aveva consumato altre truffe per un valore non ancora precisato. Egli però si è allontanato da Milano ed è attivamente ricercato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Chi era l'uomo della guardia notturna. — È stato riconosciuto l'individuo ucciso l'altra notte dalla guardia notturna in piazza Mentana. È l'operaio Luigi Pilloni, d'anni 54. Il riconoscimento è stato fatto da un cognato, il tramviere Bignoli.

Quando tutti si gridano in questa campagna. — Una strana scoperta è stata fatta nei prati che costeggiano la via Vallazze. Sono stati raccolti cinque bidoni di gelatina esplosiva. Funzionari di P. S. recatisi sul posto provvidero al trasferimento del materiale pericoloso, iniziando indagini per

ULTIME DI CRONACA

Guardia regia brutalmente bastonata

Con un «camion» militare la scorsa notte verso le 24.30 veniva trasportato al San Giovanni la regia guardia Luigi Fantini, di anni 21, da Rivarolo Monrovano, appartenente alla 9.a compagnia di stanza alla caserma S. Luigi. Il medico di guardia lo visitò e gli riscontrò lesioni assai gravi: estese contusioni al petto, escoriazioni alle mani, poniglia la commozione viscerale, in considerazione della quale il sanitario non si pronunciò sulla prognosi. Il ferito venne medicato e quindi con lo stesso «camion» trasportato all'ospedale militare principale.

Interrogato dall'egregio aiutante Garniuto, il giovane fece un singolare racconto. Disse che il giorno prima aveva ricevuta una lettera anonima con la quale era invitato a trovarsi ieri sera in piazza Barriera di Lanzo. L'agente comunicò la lettera ai suoi amici ed anche ai superiori, fu deciso di accettare l'invito dall'anonimo. Il Fantini, in compagnia di alcuni commilitoni e di un ufficiale della propria compagnia vestito con abiti borghesi, ieri sera si recò all'appuntamento in piazza Barriera di Lanzo. La comitiva non trovò però nulla di anormale; ragione per cui, dopo avere aspettato alquanto, ma inutilmente, che manifestasse novità, fece ritorno ai suoi posti. Gli agenti e l'ufficiale si separarono in piazza Emanuele Filiberto e, siccome non era ancora l'ora della ritirata, ognuno se ne andò per proprio conto. Il Fantini giunto un poco, poi si dispose a ritornare in caserma. Mentre attraversava piazza Savoia, venne balzare da un portone quattro sconosciuti, che gli si avventarono contro, lo afferrarono fulmineamente senza che egli potesse opporre resistenza, lo gettarono a terra, e quindi si diedero a percuoterlo a lungo e spietatamente con bastoni, coi calci e coi pugni. Lo lasciarono così a terra quasi tramortito, dandosi alla fuga. Il disgraziato agente, ripresosi alquanto si recò come potè alla caserma San Luigi, dove narrò l'accaduto, e dove a mezzo di «camion» venne trasportato all'ospedale. Lo accompagnarono quivi un sottufficiale e due colleghi, uno dei quali aveva partecipato alla spedizione in piazza Barriera di Lanzo. Egli confermò, almeno nella prima parte, il racconto del ferito. E' risultato che costui in tempo di elezioni, fu pure fatto segno ad una consimile aggressione da parte di sconosciuti, e bastonato. Il Comando del Corpo ha ordinata un'inchiesta sul fatto.

Per i ferrovieri ex-combattenti

Ieri sera nei locali dell'Associazione nazionale combattenti ebbe luogo un'adunanza di ferrovieri ex-combattenti, che, dopo animata discussione, votarono un ordine del giorno in cui, fra l'altro, è detto: «Preso atto, con grave rammarico, come buona parte di personale avventizio presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato sia stato licenziato, malgrado le norme sancite dal Decreti 1584 e 973, per mancanza capacità fisica dovuta al fatto di guerra; tenuto conto come la stessa neghi i diritti di esistenza a chi un giorno sugli estremi lembi della Patria ha difeso nelle supreme ore il Paese; si delibera d'iniziare un'agitazione risoluta, perchè, mentre l'Amministrazione ha sistemato personale femminile anche aumentato, subdolamente ha licenziato e sta licenziando dei padri di famiglia combattenti. Considerando ancora che non è più possibile perpetuare un sistema di incertezze e di evidenti inganni, e che d'altra parte coi mezzi legali non è possibile ottenere la rivendicazione dei diritti alla vita, si delibera di scendere alla violenza, unico mezzo efficace per il rispetto del diritto acquisito. A scanso di maggiori responsabilità, prima di ricorrere ai mezzi estremi si delega una Commissione, patrocinata dagli onorevoli De Vecchi e Villabruna, che si rechi dal prefetto e dal capocompartimento ferroviario con ampio ed esplicito mandato affine di ottenere la riassunzione di tutto il personale licenziato, anche astringere una eventuale eliminazione del personale femminile».

Gli industriali del legno

La presidenza dell'Associazione piemontese industriale ha indetto per lunedì prossimo alle ore 21 nella sede in Galleria Nazionale (Scala D) una riunione di industriali del legno, ammobigliamento e tappezzieri per discutere e deliberare sulla opportunità di diminuire la quota di caro-viveri che può avere una ripercussione sul costo di produzione.

Rassegna settimanale dei mercati

Novara, 5, notte.

Tendenza animata e grande richiesta di fieno, paglia e crusca. Il maggengo, tagliato al cascinale, quotato da L. 20 a 22; parte di trasporto e seguito pressato da L. 18 a 19; fieno scelto da L. 14 a 17; pagato di rese scelte da L. 10 a 12.

Latticini. — Latte puro a domicilio, L. 0,80 al litro; burro la qualità L. 12 al kg., con un aumento di L. 1 dal mercato precedente; Gorgonzola fresco, in latteria, da L. 5,50 a 6,00; maturo da L. 6 a 7,50 con una sensibile tendenza all'aumento.

Bozzoli. — Dal primo giorno della campagna bacologica al 26 giugno si vendettero sul nostro mercato kg. 6739,40 di bozzoli ad un prezzo variante da L. 15 a 17,10 le qualità superiori ed a L. 15 a 16,75 le qualità inferiori.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	4		5	4
Rendita Francese			Banca Ottomana	417	422
3 0/0 perpetua	54 20	54 80	Banca Comm. Ital.	505	501
id. 3 0/0 amort.	67 45	67 —	Banca F. Ital. (Nat.)	—	—
id. 3.50 0/0 amm.	—	—	Metropolitana	295	290
Prestito Francese			Azioni Suez	7430	7600
1915 a 60	82 70	82 70	Thomson	858	860
id. 1917 4 0/0	66 60	66 60	Andaluse	—	—
id. 1918 4 0/0	66 10	66 25	Chimig. Lombarde	95	93
Tunisine	259 50	260 —	Fer. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	73 —	73 —	Rend Spagnole	—	—
» » 1900	73 —	73 10	Saragozza	—	—
Russe 4 0/0	—	79 50	Fers Nordoise	—	—
Obbligazioni ex	229 —	231 —	Rio Tinto	1445	1460
Ferrovie Spagnole	113 50	115 50	Sosnowice	505	510
Rend. Spagnole	—	17 25	Rente Sept 1905	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» » 1.03	101 50	102 —
Rend. Ital. 3,50	46 60	47 25	» » ancien	76 —	77 —
Portoghesissimo	47 —	49 75	Porrer Giromont	64 —	64 —
Rend. Russe 1889	—	—	Charbonn.	27 25	27 25
» » 1906	27 —	27 —	Le Nickel	500	515
» » 4,50	—	—	Caoutchouc	91 —	91 —
Rend. Serbe 4 0/0	42 —	—	Ferrovia Orsa	—	—
R

Appendice della STAMPA (39)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

XXVI.

La domenica, la vigilia dell'Epifania, dopo la colazione di mezzodì, Maria prese il suo tombolo per lavorare, perchè non aveva un giorno da perdere per finire a suo tempo l'oggetto incominciato; Giovanni schierò sul tavolo colori e pennelli; il pomeriggio prometteva una tranquillità perfetta ai due lavoratori.

Ad un tratto udirono picchiare alla porta. Un po' turbata, Maria andò ad aprire e si trovò di faccia al cugino Frappier!

Il vecchio non aveva cambiato nulla al suo abbigliamento per venire a Parigi; egli indossava i calzoni e la giacchetta di panno blu scuro fatto al paese. La sua camicia di tela fine era bianchissima, ma non inamidata, il suo cappello di pelo di coniglio, alla moda di Coutances, sfidava tutte le leggi della cappelleria moderna, ma egli non era meno fiero per ciò.

— Signora Beauquesne! — egli disse sollevando il suo cappello straordinario.

— E' il cugino! — esclamò Giovanni lasciando i suoi disegni per correre ad abbracciarlo.

— Mi ha riconosciuto! — mormorò Frappier visibilmente commosso.

Maria chiuse la porta e gli porse una sedia. Il piccino era già sulle ginocchia del vecchio e gli faceva mille domande.

— M'ha conosciuto — ripetè il vecchio, turbato da quell'accoglienza inattesa. — Gli avete parlato di me, Maria, non gli avete permesso di dimenticarmi... Brava donna! avete davvero un gran cuore.

— Non ho mai avuto bisogno di sforzarlo a pensare a voi — disse Maria pianamente rassicurata. — Si ricorda, del resto, di tutti, ed io mi guarderei bene di fargli dimenticare alcuno. Bisogna che egli si sovvenga pel giorno in cui rientrerà a casa sua!

Il buon uomo depose Giovanni a terra, ma lo trattenne fra le sue gambe.

— Volete dunque ritornare al mulino? — egli domandò.

— A tutt'altri che a voi direi di no, per aver la pace; ma a voi, cugino, a voi che siete venuto da tanto lontano per vederci, a voi che ci avete salutati con una buona parola, a voi non voglio mentire. Sì, noi ritorneremo al mulino, quando mio figlio avrà ventun anni, quando dovrà andare al possesso del patrimonio paterno.

— Ventun anni!... — ripetè Frappier con tono grave. — E' lunga, figlia mia; vi saranno molti morti prima d'allora...

Maria non rispose sul momento; alzò qualche istante dopo i grandi occhi lucenti sul vecchio e disse:

— Ho giurato a suo padre, morto, di farne un uomo, da me sola; credete che si possa essere uomo prima di ventun anno?

— Ah! signora! — esclamò Frappier — vi son tanti che sono ancora fanciulli oltre i quaranta! Voi siete decisa, Maria! Ed io che veniva coll'intenzione di ricondurvi laggiù... Avrumo messo la Quesnelle fuori di casa ed avrei veduto il mio Giovanni andare e venire nel mulino come faceva in un tempo il figlio di Geroldmo...

— Non l'ho conosciuto, lo — disse Maria — egli morì prima che io venissi al mondo, credo... Era un buon giovine, non è vero? Così ho inteso dire...

Il vecchio Frappier la guardò di sott'occhi; ella parlava semplicemente, senza l'ombra di malizia.

— Sì — egli disse — era un buon giovine, e voi avete ben ragione di parlar bene di lui, figlia mia; è vostro dovere. Insomma, decidetevi; vi assicuro che sarete trattata come conviene; me ne incarico io. Ho già strigliato sangue l'altro dì, dal notaio...

Rise silenziosamente, ricordandosi la cera mortificata del cugino.

— Voi siete buono — disse Maria — e vi ringrazio, ma non posso compiacervi. Fra due anni Giovanni deve entrare in collegio; più tardi passerà i suoi esami e quindi dovrà sceglierai una carriera... egli deve mettersi in condizione di provvedere a sè, da sè, come suo madre. Leggin mi opporrebbero delle ragioni...

Ella guardava Frappier bene in faccia per fargli capire che il bambino doveva crescere ignorando di esser ricco. Il vecchio accennò colla testa che aveva compreso.

— Io capisco — egli disse — Suo padre è andato pure a scuola... uno uomo sapeva appena scrivere, il suo bisavolo non sapeva affatto... Sì, è giusto; gli è così che i figli diventano più sapienti dei padri... Sono per ciò migliori?

Si — rispose fermamente Maria — sono migliori. L'istruzione eleva e nobilita i loro pensieri. Mio figlio verrà meglio di me; non parlo di suo padre, era un santo.

Il buon uomo Frappier non seppe che rispondere. Egli aveva lo spirito chiaro; ma ella sua età le idee nuove stentano a penetrare nel cervello.

— Avete forse ragione — egli disse dopo un lungo silenzio. — In tutti i casi non posso dire che abbiate torto. Farete dunque un signore di questo figlietto, invece di lasciarlo essere mugnaio come suo padre. Che ne avverrà?

— Saurin è un buon mugnaio, cugino — rispose la giovane donna. — Saurin, a mi altro come lui, può far camminare un mulino. Ma gli uomini che inventano macchine o guariscono le malattie non son dessi più utili di Saurin? Non sarebbe peccato che uno di costoro abbandonasse la scienza o la medicina per farsi mugnaio? Se Giovanni non sarà capace di far di meglio, sarà sempre in tempo per occuparsi del suo mulino.

— Eh! figlia mia, non disprezzate i mugnai — disse Frappier scuotendo la testa. — Non è buon mugnaio chi vuole; bisogna pur imparare per esserlo, e Giovanni potrebbe benissimo non pigliar gusto al mestiere quando ne avrà provati altri. Ma non vi biasimo, ve lo ripeto, di aver dell'ambizione per vostro figlio.

— La mia prima ambizione è di allevarlo da me sola — disse Maria.

— Benissimo; ma di che vivete?

Maria raccontò ciò che aveva fatto dacchè era arrivata a Parigi, le sue lotte, il suo trionfo finale. Ella non parlò tuttavia della veste di merletto che stava preparando per l'Esposizione; voleva serbare una sorpresa pei parenti del mulino. Ma non ci voleva tanto per abbagliare il vecchio Frappier.

— Saturin franchi di stipendio, — egli disse, — ecco ciò che c'è di serio, perchè riguardo ai benefizi non posso supporre che il vostro principale vendo abbastanza merletti per realizzarne. Saturin franchi! Valeva la pena, in verità, di scomodarsi, e avete avuto una buona idea di lasciare una casa dove non vi facevano che miserie. E chi vi appresa un mestiere così lucrativo?

— Mia madre — disse mestamente Maria.

— Era una buona donna che non fu fortunata — replicò il vecchio. — Ella meritava miglior destino... Ne parleremo un giorno. Adesso parliamo di voi e dei vostri suoceri; è per ciò che sono venuto.

Il vecchio Frappier rimase due giorni a Parigi; ma durante quel tempo non volle andare al teatro, non volle vedere i monumenti, non volle neppur passeggiare per le vie. Scendendo dalla diligenza che lo aveva condotto in via Sant'Onorato nel cortile delle Messaggerie, egli era entrato nel primo albergo che aveva trovato per lavarsi e scuotere la polvere, poi s'era fatto condurre da Maria. Alla sera la giovane donna col bambino lo aveva accompagnato alla sua porta; l'indomani egli ricominciò la stessa passeggiata e non volle mai saperne di visitare le curiosità di Parigi.

(Continua)

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

5 Luglio 1921

Mercato resistente ma con limitatissima attività. Ben tenuto il Consolidato. Le Ferroviarie e le Finanziarie animate con qualche lieve accenno a ripresa specie Cidunera. Ferme le Assicuratrici. I cambi pressochè invariati.

Rendita Italiana 3,50 %, cont. 70,30, 70,05; fr. 70,40 — Consolidato 5 %, cont. 77,60, 77,50; 77,87 1/2-77,75 1/2; fr. 78,25 — Obbl. S. Paolo 3 1/2 % cont. 478 — Banca d'Italia fc. [illegible] n. — Banca Commerciale fc. 840 n. — Credito Italiano fc. 600 1/2 n. — Banco di Roma fc. 140 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 541 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 422 n. — Ferrovie Meridionali fc. 287 n. — Idroelettrica 562 n. — Elbona Trifolium fc. 473 n. — Metallurgica fc. 180 — Ansaldo fc. 117 n. — Terni fc. 595, 592 n. — Elettr. A. L. fc. 300 n. — Fiat fc. 117 — Fiat fc. 151-148; 150 1/2 — Ansaldo S. Giorgio fc. 36 1/2 — Montecatini fc. 102 n. — Fabbrica fc. 387-385; 388 n. — Marconi fc. 172 n. — Dolcon Valli di Lanzo fc. 29 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Francia 163,25; 163,37 1/2 — Londra 78,10; 78,37 1/2 — New York 20,80; 20,87 1/2 — Belgio 160,50 — Svizzera 344 — Germania 27,37 1/2.

BORSA DI MILANO, 5 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,30 — Consolidato 5 % 77,90 — Banca d'Italia 1378 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 600 1/2 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 141 — Ferrovie Meridionali 287 — Ferrovie Mediterranee 423 — Costruzioni Venete 100 — Edisonia 561 1/2 — Lanificio Rossi 1375 — Cotonificio Cantoni 853 — Cotonificio Veneziano 71 1/2 — Cotonificio Meridionale 71 — Zucchi 63 1/2 — Terni 595 — Officine meccaniche 75 — Officine Ercole 177 — Ansaldo 117 — Montecatini 102,50 — Metallurgica Italiana 70 — Elettrici 261 — Società Alluminio 300 — Vizzola 195 — Marconi 173 — Motori Alta Italia 256 — Industria Zuccheri 302 — Raffineria Ligure Lombarda 207 — Eridania 209 — Distillerie Italiane 92 1/2 — Esperi Italo Americana 207 1/2 — Immobiliare 208 — Fiat 149,75 — Società Pescherecci 96,50 — Ilva 57.

Cambi: Francia 163,50 — Londra 78 1/2 — Svizzera 345,50 — New York 20,90 — Germania 27,50 — Vienna 3,20 — Belgio 20,05 — Praga 103,50

BORSA DI GENOVA, 5 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % — 72,60 — Consolidato 5 % 77,50 — Banca d'Italia 1357,50 — Banca Commerciale 841 — Credito Italiano 601 — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 141 — Ferrovie Meridionali 288 — Ferrovie Mediterranee 423 — Rubattino 164,50 — Navigazione Italo-Americana 90 — Raffineria Ligure Lombarda 208,50 — Industria Zuccheri 297 — Acciaierie Terni 190 — Ansaldo 118,50 — Ilva 57,50 — Silos Alta Italia 257 — Fiat 150,50 — Marconi 172 — Salvatore 2,50 — Ferrier Vadel 100 — 364,50 77 — 50,50 [illegible] — Italo 90 — Schneider 218 — Officine Meridionali 85,50.

Cambi: Francia 163,75 — Londra 78 — New York 20,85 — Berlino 26,75.

BORSA DI ROMA, 5 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 71,30 — Id. fine mese 72,05 — Consolidato 5 % cont. 77,50 — Id. fine mese 77,85 — Banca d'Italia 1360 — Fondiaria Italiana 345 — Banca Commerciale 838 — Credito Italiano 600 — Banca di Sconto 540 — Banco di Roma 141 — Ferrovie Meridionali 286 — Ferrovie Mediterranee 420 — Costruzioni Venete 100 — Ansaldo 116 — Navigazione Gen. Ital. 260 — Mulgona d'Italia 275 — Elba 42 % — Raffineria 210 — Cartiere Italiane — Cucirini di Rieti 60 — Acciaierie d'Italia 56 1/2 — Fiat 152 1/2 — Marconi 171 — Cambi: Francia 160,50 — Londra 76 — Svizzera 338 — New York 20,50 — Berlino 26,50.

BORSA DI NAPOLI, 5 luglio. — Consolidato 5 % 77,85 — Banco di Napoli 175 — Rubattino 161 — Ilva 55 — Cucirini Meridionali 63,50.

Cambi: Francia 163,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Consolidato 3,50 % cont. 1906, 72,31 — Id. 5 % netto 77,64.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 5. — Francia 163,25; Londra 78,00 — Svizzera 344,90 — New York 20,82 — Vienna 3,50 — Berlino 27,20 — Praga 97,50 — Madrid 64,10 — Belgio 160,50 — Argentina carta 0,70; oro 13,80 — Oro 369,50.

MERCATI

BOLLETT. del MERCATO del BESTIAME di TORINO

dal 27 Giugno al 3 Luglio 1921

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Manzi 146 — Vitelli 1101 — Buoi 6 — Manzi in 4 denti 11 — Manzi in 2 denti 14 — Maggio e bimbe 93 — Tori 75 — Vacche 8 — Suini 124 — Totale 1582.

Razze e varietà. — Bovini nostrali — Suini id. — Ovini e caprini, id. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzi degli animali da macello, per miriagramma (lordi (netto) — Salnati da L. 90 a 85. — Vitelli 1.a qualità da L. 80 a 80 — Id. 2.a qualità da L. 65 a 75 — Buoi e manzi id. L. 60 a 70 — Tori da L. 40 a 50 — Maggio e annue, bimbi da L. 90 a 95 — Vacche e scimmie di genere da L. 25 a 40 — Suini da L. 60 a 70.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 27 Giugno al 3 Luglio nell'Amministrato municipale. — Buoi 132 — Manzi 1162 — Buoi 1 — Manzi in 4 denti 1 — Manzi in 2 denti 13 — Maggio e annue 6 — Tori 10 — Vacche 36 — Suini 209 — Capre 1 — Montoni e pecore 115 — Agnelli 45 — Caprini 20 — Equini 17 — Totale capi 1814.

Alba, 2. — Buoi da macello da L. 4,5 a 5,4 al Mg. — Vitelli da L. 6 a 8 — Vitelli d'allevamento da L. 4 a 5 per capo. — Manzi d'allevamento da L. 5 a 6,50 — Carne bovina lavina da L. 10 a 14-21 Mg. — Id. rotta da L. 8 a 10.

Carru, 29 giugno. — Buoi da Mg. da L. 3 a 4 — Tori da 1 a 3 — Vacche e scrocce da 1 a 3 — Vitelli da 3 a 4 — Maiali da Lire 3 a 4 — Maiali da Lire da L. 3 a 4 — Mucche lattonzoli per capo da L. 30 a 70 — Id. magroncini da 1 a 2 — Pecore e capre da L. 60 a 80.

Mondovì, 1. — Vitelli da Lire qualità al Mg. da L. 7,5 a 8 — Id. 2.a qualità da L. 6 a 7 — Buoi di 1.a qualità da L. 5 a 5 — Id. 2.a qualità da L. 4 a 4,50 — Manzo da L. 4,5 a 5 — Vacche da L. 3 a 4 — Tori da L. 3 a 3,50 — Vitelli da Lire da L. 6 a 7 — Maiali da Lire da L. 3 a 3,50 — Lattonzoli da L. 60 a 65 — Montoni da L. 4 a 5 — Agnelli da L. 6 a 7 — Capre